



La lancia l'Unesco. Allarme del pm Marmo: «Sono organizzati come un partito»

Campagna mondiale contro la pedofilia

PARIGI. Di fronte all'esplosione del problema della pedofilia e alle sue implicazioni criminose, agevolate dalle moderne tecnologie di comunicazione, l'Unesco ha deciso di lanciare una campagna mondiale di lotta contro gli abusi sessuali sui minori, la prostituzione infantile e lo spaccio di pornografia il cui primo atto sarà un convegno internazionale di due giornate all'inizio dell'anno prossimo. Lo annuncia un comunicato diramato dalla sede parigina dell'agenzia Onu per l'infanzia, dopo la clamorosa operazione «Cathedral» realizzata dall'Interpol in una dozzina di Paesi, dagli Usa all'Europa occidentale (Italia compresa) all'Australia, con arresti per decine di persone e il sequestro di massicci quantitativi di materiale porno per la cui «distribuzione» un'organizzazione dalle molteplici ramificazioni si serviva di Internet.

Intanto, in Italia, il procuratore di Napoli, Diego Marmo, che coordina l'inchiesta sulla pedofilia su Internet, lancia l'allarme sul «partito» dei pedofili. «La pedofilia» ha detto il procuratore - è molto più estesa di quanto è uscito fuori finora. Le stesse famiglie si chiudono a riccio e non denunciano il fenomeno». Secondo Marmo, il fat-

to più allarmante è che in questa vicenda «entrano personaggi con un'alta collocazione sociale e con una cultura medio alta». È il pm Paola Nastroberardino ha aggiunto: «Molte persone coinvolte aderiscono al fronte pedofilo internazionale danese, ritengono liberica la nuova legge antipedofilia entrata in vigore l'11 agosto scorso e predicano l'ideologia del perfetto pedofilo. Cioè, il riconoscimento della sua liceità».

Il forum dell'Unesco avrà luogo a Parigi il 18 e il 19 gennaio prossimo; vi parteciperanno, oltre a esponenti delle Nazioni Unite, delegati delle Ong (gli enti umanitari non governativi), personalità, rappresentanti delle istituzioni nazionali, funzionari di polizia ed esperti anti-pedofilia. Lo scopo è quello dello scambio di informazioni sui mezzi per combattere questa piaga e la messa a punto di strategie globali per estirparla; indispensabili, sottolinea la nota, di fronte alla diffusione capillare di cui dispongono le bande criminali. I risultati del convegno, in cui si terrà conto degli strumenti già esistenti, dovranno servire a un programma di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tutto il mondo, con iniziative conseguenti sul piano politico-giuridico.



I gendarmi della polizia francese coordinano le operazioni contro i pedofili Ansa

Il fisico arrestato. Manette anche a Ostia

Raccoglieva foto e scriveva di antica Grecia

DALL'INVIATO

NAPOLI. Insospettabili. Preparazione culturale medio-alta. Realizzati nelle rispettive professioni. Un fisico, un impiegato di una azienda di marketing, un medico. Età compresa fra i 30 ed i 38 anni. Con l'arresto ad Ostia di Giovanni Giusti, 32 anni, l'impiegato di una azienda di marketing, la prima fase dell'inchiesta antipedofili «cathedral», in Italia dovrebbe essere conclusa. Negli altri paesi, invece proseguono le operazioni di polizia: 15 le persone arrestate in Svezia; un arresto eseguito a Perth, in Australia, dove è finito in manette, Stephen Alan Jones di 43 anni; numerosi fermi negli Usa e perquisizioni a tappeto in Germania. Enrico De Marinis, Guido Ferreri e Giovanni Giusti, i tre arrestati in Italia, devono rispondere di produzione, detenzione e cessione di materiale pornografico avente per oggetto minori. Nelle loro abitazioni, hanno spiegato i magistrati napoletani che coordinano l'inchiesta, sono state trovate migliaia e migliaia di foto, scannerizzate su floppy o CD. Molte sono state «rubate» su spiagge, in negozi; altre sono state fatte utilizzando i figli di amici o parenti. Altre, ancora, riproducono scene di sevizie subbambini.

Queste ultime non sono state prodotte in Italia e non sono state messe «in rete» nel nostro paese pur essendo nella disponibilità dei tre arrestati. Tra i tre avveniva anche un'intenso scambio di immagini, senza però alcun passaggio di denaro.

Il materiale sequestrato nel corso di 15 perquisizioni (altre cinque persone sono state denunciate) è ingente: 30 computer, otto hardisk, 2600 floppy-disk, 440 videocassette Vhs e migliaia di fotografie ritraenti bimbi nudi, hanno sostenuto il pm Diego Marmo e Paola Mastroberardino, nel corso della conferenza stampa. Gli italiani arrestati erano i «capofila» e i referenti nazionali della rete di pedofilia via Internet. La testa di ponte informatica era il fisico napoletano. Dovevano sentirsi molto sicuri, come è trapelato, si sono incontrati, non più di un mese fa, in Calabria, dove avrebbero girato per le spiagge a caccia di immagini utili alla loro «organizzazione».

In una palazzina di tre piani a Baccio è l'abitazione di Enrico De Marinis. Qui gli investigatori durante la perquisizione hanno rinvenuto un manoscritto, un saggio sulla pedofilia, in cui veniva difesa con riferimenti all'omosessualità nel mondo greco. La gente è stupita, stranita: «non posso crederci, portava suo figlio ai giardinetti e scherzava e giocava coi bambini, ma in modo perfettamente normale», dice una signora che scende velocemente le scale dell'abitazione, ma non riesce ad evitare di essere intercettata dai giornalisti e dai microfoni della Rai.

Davanti alla palazzina altre mamme, altrettanto incredulo. «Bell'uomo, fisico atletico, cordiale, mi sembra assurda questa storia della pedofilia». Una storia che non piace neanche ai compagni di lavoro, bocche cucite o agli abitanti della zona in cui il fisico aveva uno studio. Faceva sport, frequentava una palestra, si manteneva in forma, racconta un suo «amico» che però è molto duro nei confronti del fisico: «Se lo hanno arrestato avranno delle prove. Mi spiace, lo conoscevo bene, ma io non credo agli innocenti che finiscono in galera per caso. Poi a casa aveva o non aveva le foto dei bambini?». Mario è imbufalito. Suo figlio, cinque anni, potrebbe essere uno dei bambini ritratti. Ci racconta che quando ha sentito la notizia per TV è trasalito, specie quando hanno fatto vedere quei CD-ROM con scritto «Luca 1», «Luca 2». Suo figlio si chiama Luca.

A casa De Marinis non risponde nessuno. La moglie del fisico ha saputo da alcuni giornalisti, per telefono, l'altro pomeriggio, che suo marito era stato arrestato per pedofilia. Non ci ha creduto, sapeva che era al lavoro. Le aveva telefonato per chiedere come stava il loro bambino, come faceva sempre, tutti i pomeriggi. Ed emerge nel racconto di una vicina la figura di un uomo, padre affettuoso e marito premuroso. Una faccia che mai si concilia con quella del pedofilo via Internet. «Per questo la moglie è scappata via. Anche lei è rimasta di sale quando ha saputo...», racconta la signora, «anche lei è una vittima di questa storia».

Vito Faenza

Troppa Rete, allarme nelle aziende Usa

Negli uffici, tra il 7 e il 27% del traffico su Internet non riguarda il lavoro

NEW YORK. Pare che negli uffici americani tra il 7 e il 27% del traffico sull'Internet sia dedicato a siti che non hanno niente a che fare con il lavoro. Come facciamo a saperlo? Ce lo dice CheckNet, il servizio offerto dal programma-filtro SurfWatch, della Spyglass Technologies. Tra le classiche distrazioni dal lavoro, anche in America, ci sono le interminabili telefonate alla mamma o l'amica durante l'orario d'ufficio. Non è difficile celarle al controllo del supervisor, soprattutto quando un impiegato ha imparato a far finta di essere molto impegnato in una conversazione di lavoro, mentre invece si programma il weekend.

Ma è l'altro passatempo preferito degli americani, cioè la navigazione virtuale nei mari aperti dell'Internet dal chiuso del proprio cubicolo, che è crescentemente sotto attacco. Da circa un anno, la stessa tecnologia che permette ai genitori di bloccare l'accesso dei figli ai si-

ti pornografici, è usata dagli uffici per attaccare il problema per così dire dell'assenteismo CheckNet non è neanche il più severo dei sistemi di controllo messi in atto dai datori di lavoro. La sua funzione è il monitoraggio dei tipi di siti visitati più spesso dai dipendenti, un modo piuttosto efficace di controllarne la produttività. WinGuardian, di Webroot, offre lo stesso servizio. Un'azienda vuole sapere come e quanto lavorano i suoi impiegati per diversi motivi: il primo, conoscere le dimensioni della perdita di tempo durante l'orario di lavoro; poi, evitare il rischio di cause civili per molestie sessuali, se un impiegato per esempio si procura materiale offensivo tramite l'Internet, e lo mostra alle colleghe; e infine c'è la questione del sovraccarico del traffico sull'Internet, che rallenterebbe il lavoro di chi lo usa per motivi più seri. Dove navigano gli impiegati americani? A volte in siti pornografici, ma non tanto spesso come

si può sospettare. In testa alla classifica dei siti più popolari sono l'astrologia e il misticismo, i giochi, lo spettacolo, i viaggi, le opportunità di impiego, gli investimenti, e infine hobbies vari. Per evitare che il tempo da dedicare al lavoro sia invece impiegato in ricreazioni spontanee e poco produttive, le aziende si servono di programmi funzionanti come «filtri della produttività». E qui la flessibilità è piuttosto vasta. Un datore di lavoro potrebbe decidere di lasciar liberi i suoi impiegati di navigare dove vogliono dopo le 18, oppure durante i weekend e perfino nell'ora del pranzo, restringendo invece le opzioni durante il giorno lavorativo.

Oppure i livelli di accesso potrebbero essere definiti non in base a semplici fasce orarie, ma in base al tipo di lavoro eseguito in un certo dipartimento. È una scelta moderata e selettiva, che tiene in conto anche la specificità dei compiti. Per esempio, l'ufficio del personale dovrebbe poter sempre accedere ai siti del collocamento, a differenza di un impiegato qualsiasi che invece potrebbe usare il tempo di lavoro per cercarsi un'altra occupazione. E si potrebbe legittimamen-

te permettere un accesso illimitato al top management, restringendo il raggio di opzioni dei subordinati. Ci sono ovviamente siti che un management molto severo potrebbe proibire assolutamente. Il programma Cyber Patrol ne offre una lunga lista, organizzata per categorie, e il cui accesso può essere bloccato facilmente. Si chiama lista CyberNOT, e include le categorie «violenza profana», «nudo parziale», «atti sessuali», «ritratti volgari», «intolleranza», «culti satanici», «droga e cultura della droga», «militanti estremisti», «educazione sessuale», «gioco d'azzardo», «alcol e tabacco». È una lista ancora in via di sviluppo, perché è ispirata per il momento più dalle preoccupazioni dei genitori che dei datori di lavoro. Il motore che ha incoraggiato e sviluppato le tecnologie di spia sull'uso dell'Internet infatti è la necessità di proteggere i bambini da materiale pornografico e violento.

A casa, dove magari è possibile un maggiore supervisione, i genitori possono direttamente bloccare i siti non voluti. Il problema è diventato complicato nei luoghi pubblici dove è permesso l'accesso dell'Internet ai minori, come le biblioteche. Lì è quasi impossibile controllare personalmente tutti gli schermi in funzione, quando decine e decine di studenti sono impegnati a fare le ricerche. SurfWatch e Cyber Patrol sono nati così, come guardiani dei bambini.

Il loro lavoro non è facile, se è vero che si chiamano il sito «WhiteHouse.com» sull'Internet fa comparire sullo schermo immagini pornografiche (l'indirizzo corretto è WhiteHouse.gov). Provate a fare una ricerca sulla schiavitù come problema storico, e un intero mondo di siti sado masochisti si aprirà davanti ai vostri occhi, con un semplice clic del mouse.

Anna Di Lellio

Ha confessato medico arrestato a Catanzaro

CATANZARO. Ha ammesso le proprie responsabilità, nel corso dell'interrogatorio cui è stato sottoposto oggi pomeriggio, Guido Ferreri, il medico di Catanzaro arrestato ieri nell'ambito dell'operazione «Cathedral». Ferreri per circa due ore è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Simone Luerti. Il medico ha spiegato come alcuni anni fa è entrato in contatto con l'organizzazione ed i canali che venivano utilizzati dai pedofili per l'accesso alla rete telematica attraverso la quale mantenevano i loro contatti, scambiandosi le immagini dei bambini ripresi in pose oscene. Ferreri ha precisato di essersi limitato allo scambio di immagini con gli altri componenti l'organizzazione e di non avere mai prodotto materiale pornografico nuovo da mettere a disposizione degli altri pedofili. Ha negato anche la paternità di foto che ritraggono bimbi di Catanzaro.

NISSAN IL BELLO COMINCIA ADESSO.

Dal 1° agosto gli incentivi continuano per tutte le auto da rottamare e senza più il limite dei 10 anni.



CEA

Nuova Nissan Micra

Motori 1000 cc e 1300 cc tutti 16 valvole a iniezione elettronica Multipoint, sospensioni 5 Link, 3 o 5 porte. **3 anni o 100.000 km di garanzia.** È in più disponibili a richiesta ABS e climatizzatore.

Micra può essere tua a partire da L. **14.800.000 con Airbag**

Prezzo chiavi in mano con gli incentivi della Nissan.

Concessionaria per Bologna e Provincia - esclusivista veicoli commerciali e industriali

• VIA EMILIA PONENTE, 211 - 40024 CASTEL S. PIETRO TERME (BO) - TEL. 051/941134

• VIALE CARDUCCI, 26 - 40125 BOLOGNA - TEL. 051/397787

PRESENTE ALLA Fest@nazionale '98 de l'Unità PADIGLIONE 147

* Tariffa 2000 Litre. * Micra: 1998/1999. * Micra: 1998/1999. * Micra: 1998/1999.

Programma Sostegno del Credito. * Micra: 1998/1999. * Micra: 1998/1999. * Micra: 1998/1999.



Intervista al ministro delle Finanze. «Con Rifondazione bisogna trovare una soluzione, sono cento anni che la sinistra si divide»

«Ora possiamo ridurre le tasse»

Visco: ma quanti pregiudizi dagli imprenditori

ROMA. Chissà se abita dentro questo fantozziano ministero delle Finanze, palazzina D, splendido esempio della «democristianeria reale» degli anni Cinquanta, l'uomo più raro del governo Prodi: quello felice. Vincenzo Visco ci dà sotto con un sigaro che non ne vuol sapere di tirare, e alza le spalle. «La felicità non è di questo mondo...», sentenza. Massù, un po' di soddisfazione, per quell'eurotassa restituita... Il ministro delle Finanze sorride: «Ma no, io non avevo dubbi, era un impegno preso fin dall'inizio, anche se nessuno ci credeva. L'abbiamo detto e l'abbiamo fatto. Certo, sono contento di averlo mantenuto. Sa, il fisco italiano era ridotto in una maniera spaventosa. Se penso a quello che ho trovato quando sono arrivato... Ora la riforma funziona, l'amministrazione segue...». Però Violante è polemico, dice che era meglio ridurre la pressione fiscale. Il sigaro ribelle finisce nel cestino, uno perfettamente funzionante prende il suo posto. «No, non credo polemico. La sua mi sembra solo un'uscita poco meditata. Niente di importante...». Se è soddisfatto, il ministro non lo fa vedere. Se è preoccupato, neanche. Però rivendica con decisione i risultati, a cominciare dall'Euro. E a muso duro racconta di ciò che in questi mesi di polemiche lo ha più infastidito, da quelle nella maggioranza a quelle insistenti degli imprenditori. «Nelle ultime settimane sono intervenuti alcuni elementi di chiarimento collegati in qualche modo a un fatto molto grave e preoccupante come la crisi mondiale - che hanno spiazzato buona parte di un dibattito un po' kafkiano e cervelotico sul governo. Primo, si è capito che l'Euro è stata una scelta decisiva, senno eravamo colpiti in maniera ben più dura. Secondo, che il paese si trova, non per sua colpa, in una situazione di pericolo, e quindi serve una guida seria, stabile e competente. Tanti giochetti fatti, adesso stanno a zero. Quello che abbiamo visto dal 2 maggio in poi è stato allucinante...».

Ministro, ha ragione Veltroni quando dice che la maggioranza non valorizza i risultati raggiunti dal governo?
«Insomma, la realtà è un'altra. È stato creato un clima che ha disorientato l'opinione pubblica. Adesso forse sta rientrando, ed è bene chiesia così». Visco elenca i buoni risultati raggiunti, in campo economico, dal governo. Vede la minaccia rappresentata dalla crisi che sta sconvolgendo tutto il mondo. E avanza una proposta: «C'è un problema serio, vero. Ed è che risponda dare a questa crisi. E qui occorre un'iniziativa politica del governo italiano e dell'Europa. La crisi si evita se si fanno le scelte giuste; se si fanno quelle sbagliate, come nel '29, può succedere di tutto. Sarebbe molto importante una riunione dell'Internazionale socialista su queste que-

«C'erano due tendenze. Quelli che erano contrari all'ingresso nella moneta unica perché abituati a spendere, a muoversi con vecchi criteri - e non capiscono che spendendo abbiamo fatto i casi che ci troviamo davanti oggi. L'altro è un problema di equilibri interni, del gioco dei quattro cantoni, che pure dentro la maggioranza c'è. Ovviamente, il governo può essere perfezionabile, anche nella sua composizione, però non so... È come se qualcuno avesse l'idea che si può continuare col vecchio teatrino, con la solita tiritera della prima Repubblica. Alcune operazioni erano assolutamente inaccettabili. Ricominciava il gioco di chi dice: togliti tu, che mi ci metto io, ci sei già stato due anni, non restare lì a rompere le scatole». **Tutte critiche infondate?**
«In larghissima misura. Naturalmente si può fare meglio, si può fare di più. Ma i discorsi ascoltati, compresi quelli di Bertinotti, sono chiaramente strumentali. La svolta principale c'è stata con tutta la sinistra al governo. Poi si possono sottolineare gli aspetti che più stanno a cuore, ma



M.Marcotulli/iberpress

Violante sull'eurotassa una sortita poco meditata

«Insomma, la realtà è un'altra. È stato creato un clima che ha disorientato l'opinione pubblica. Adesso forse sta rientrando, ed è bene chiesia così». Visco elenca i buoni risultati raggiunti, in campo economico, dal governo. Vede la minaccia rappresentata dalla crisi che sta sconvolgendo tutto il mondo. E avanza una proposta: «C'è un problema serio, vero. Ed è che risponda dare a questa crisi. E qui occorre un'iniziativa politica del governo italiano e dell'Europa. La crisi si evita se si fanno le scelte giuste; se si fanno quelle sbagliate, come nel '29, può succedere di tutto. Sarebbe molto importante una riunione dell'Internazionale socialista su queste que-

stioni. E prendere subito iniziative politiche...». Un sospiro, un velo di soddisfazione: «Comunque, è evidente che abbiamo portato il paese in una situazione di solidità e stabilità rispetto anche a questo tipo di turbolenze». **Torniamo alle turbolenze della maggioranza, ministro?**
«L'equilibrio bipolare degli altri paesi è dato dal fatto che c'è un solo partito, il leader di quel partito è capo del governo; e se ci sono più partiti, i leader dei partiti hanno compiti importanti nel governo. Da noi, invece...». **Vorrebbe i capi della maggioranza nell'esecutivo?**
«Io ho detto come funziona altrove. Francamente, nelle querelle tra Prodi e D'Alema, Veltroni e Marini, non c'entro e non ci voglio entrare. Ma scambiare la stabilità del governo con il sistema elettorale uninominale è del tutto gratuito. La gente vuole governi stabili e bipolarismo, e questo si può ottenere in vari modi». **C'è il sistema delle elezioni comunali, forse più chiaro.**
«Sì, anche se lì l'errore è stato quello di aver stabilito solo due mandati. Se uno fa bene, non si capisce perché

debba andarci via». **Rifondazione romperà?**
«Non lo so. Mi auguro che si trovi una soluzione positiva. Nella storia della sinistra italiana, sono oltre cento anni che ci si divide. L'estremismo c'è sempre stato, ma la tradizione comunista di Gramsci e Togliatti era molto diversa». **Poi ci sono gli imprenditori. Anche loro, in quanto a generosità verso l'azione di governo...**
«Ah, certo, un pregiudizio... Tanto da renderli poco lucidi e da fargli sbagliare sistematicamente le previsioni. Penso all'assordante inflazione, alla crescita dell'occupazione, al buco di diecimila miliardi. Una sequela incredibile di sciocchezze, smentite dai fatti, e senza che nessuno abbia mai sentito il bisogno di un po' di autocritica. E invece il vantaggio principale del risanamento finora è andato a loro: abbiamo abbassato l'imposta sui profitti e con la discesa dei tassi di interesse, per ogni punto sono migliaia di miliardi di costi in meno per l'impresa...».

Hanno criticato il patto sociale proposto da Ciampi.
«Hanno interpretato le parole del ministro come un tentativo dirigisti-

co, con un'assoluta mancanza, non dico di rispetto, ma anche di consapevolezza della storia recente. Come cavolo si fa a pensare che Ciampi voglia fare una sorta di programmazione socialista? Mah, per quelli sono comunisti tutti...».

Fossa dice che dopo l'Euro avete perso la bussola.
«Dopo l'Euro tutti, e in particolare gli imprenditori, hanno dato via libera a tutte le cose repressive prima». **Maggiore flessibilità nel campo del lavoro sarebbe un bene?**
«Sicuramente alcune cose andrebbero migliorate. Le imprese spesso non trovano quello che cercano, e che magari da qualche parte esiste. C'è molta resistenza, molta reticenza sulla modernità. Ci sono problemi che vanno risolti. La possibilità, diciamo così, di un salario differenziato nel pubblico impiego è chiarissimo. E se io do lo stesso stipendio al Nord e al Sud, ho un Nord sguarnito e un Sud imbottito. Allora debbo inventare dei meccanismi che tengano conto del costo della vita. Il che non vuol dire inventare gabbie salariali né derogare dai sacri principi». **C'è un po' di ipocrisia, su questi temi, asinistra?**

«C'è una difficoltà ad elaborare il nuovo, a capire che cos'è la sinistra oggi, ad uscire dal keynesismo. Non esistono pasti gratis. E contemporaneamente la sinistra deve recuperare un po' delle sue tradizioni: il lavoro, la durezza contro i profittatori, le posizioni di rendita, il monopolio, l'assistenzialismo. Sono cose che non solo moralizzano, ma creano sviluppo». **Ministro, la prossima Finanziaria è alle porte. Perché la gente dovrebbe essere più tranquilla?**
«La gente deve essere preoccupata per quello che può succedere nel caso di un crollo dell'economia mondiale. Dopodiché, per quelle che sono le condizioni normali, la gente può aspettarsi una crescita, una stabilità. Niente nuove tasse, anzi pensiamo di ridurre quelle che ci sono. La serenità della gente dipende da tante cose: se funzionano i treni, se i professori a scuola sanno insegnare, se la sanità garantisce, se la burocrazia non rompe le scatole. Tutto questo dipende anche dai danni fatti nell'aver perso decenni nella modernizzazione del paese. Danni che non si riparano in

Il governo è perfezionabile ma basta col vecchio teatrino

breve tempo. Ma pure in questi campi non siamo stati fermi». **Il fisco davvero può diventare un po' meno oppressivo e pasticciaccio del passato?**
«Secondo me c'è già la percezione di un fisco più attivo, più selettivo. Aver interrotto certe triangolazioni internazionali ha avuto un certo effetto. E si è avvertito il fatto di aver cominciato a concentrare gli accertamenti sulle imprese più grandi e non sulle piccole botteghe... Comunque, ormai siamo in grado di programmare un recupero dell'evasione collegata a un'automatica riduzione delle imposizioni». **Però sui giornali ogni tanto fini-**

sce qualche finanziere che multa i bimbi con le caramelle. Non è un'immagine grottesca?
«Più che al bambino, fanno gli accertamenti fatti a valle, e che dovrebbero man mano ridursi fino a sparire. Ma se si effettuano delle verifiche, succede anche questo. D'altronde, se tutti facessero gli scontrini fiscali, non ci sarebbe evasione, no?». **Le 35 ore, viste dal ministro delle Finanze, che impressione fanno?**
«Nel merito, per come la legge sembra venga fuori, e per come è stata fatta in Francia, non credo ci saranno danni. Anzi, diventa, per certi aspetti, un elemento della flessibilità. Se diventa invece un simbolo di antagonismo, di conflitto, di scavalamento dei sindacati, se tutto viene ideologizzato, allora si crea un clima negativo. Lo stesso che ha contribuito alle fibrillazioni degli ultimi mesi». **Quarta delle Finanze non è una poltrona che porti molta popolarità. Quando giocano sulle parole Visco-Fisco, o la disegnano come un vampiro, come reagisce?**
«Totale indifferenza. Sono le campagne del "Giornale", ma io quel quotidiano non lo leggo. Del resto, un'altra caratteristica di questi anni, è stata l'assoluta incapacità dell'opposizione di capire cosa stava succedendo». **Dal suo predecessore Tremonti non è arrivato nessun suggerimento?**
«Beh, noi non ci parliamo. Posso capire che viva in modo frustrante questa fase...».

Qualcosa che come governo potevate fare meglio?
«Forse potevano essere accelerati alcuni processi, per esempio certe procedure sugli investimenti. Ma per due anni siamo stati così concentrati sull'Europa, che non c'erano molti spazi per altre riflessioni. Proprio in questi giorni pensavo di riprendere in mano il programma dell'Ulivo, per vedere quello che c'era scritto e ciò che abbiamo fatto». **E per ciò che la riguarda?**
«Credo di aver fatto praticamente tutto». **Stefano Di Michele**

AL VIA, NEI PADIGLIONI DI FIERA MILANO, UN EVENTO DI IMPORTANZA MONDIALE

Macef Autunno '98 torna ancora più grande e completo

Dal 4 al 7 settembre, i padiglioni di Fiera Milano si trasformano in una grande vetrina con il meglio della produzione italiana ed estera degli articoli per la tavola, casalinghi e da regalo, argenteria, oreficeria e orologeria. Torna infatti Macef Autunno '98, la manifestazione organizzata da Fiera Milano in collaborazione con Fiera Milano International, riservata agli operatori del settore e dove sono presenti oltre 3 mila espositori italiani ed esteri. Con questa edizione, Macef consolida quindi il suo ruolo di fiera di riferimento a livello mondiale, evento primario di business, ma anche osservatorio privilegiato delle tendenze del mercato e trampolino di lancio delle novità.

UN NUOVO RECORD. Oltre 125 mila metri quadrati di superficie espositiva netta rappresentano un nuovo primato per l'edizione di settembre di Macef, che comunque conserva lo schema dell'offerta articolato in nove comparti merceologici (Oro/Argento; Cultura della Tavola; Cucina; Casa & Housing; Bomboniere; Artigianato; Quadri, cornici, specchiere, stampe, miniature; Fiori e piante artificiali, ceramiche e creerie; Trade). Protagonisti di questi nove settori sono aziende e prodotti specifici, proposte, idee e soluzioni per consumatori sempre più esigenti e preparati.

Se l'impostazione rimane invariata, poiché la settorializzazione rende più agevole la visita, ulteriori miglioramenti sono stati messi a disposizione degli operatori grazie a una maggiore offerta dei comparti Cucina e Casa & Housing (padiglioni 11 e 12), al cui interno una parte è dedicata ai piccoli elettrodomestici. Anche nel comparto Artigianato si espande l'offerta: "New Classic" è la nuova sezione dedicata al

complemento d'arredo, all'oggettistica, all'illuminazione e al tessuto d'arredamento per la casa classica.

NOVITÀ ED EVENTI. Un'altra novità riguarda Bijoux: quest'anno il salone della bigiotteria riservato agli operatori del settore ha a sua disposizione il padiglione 19, con ingresso da Porta Carlo Magno. Bijoux si colloca così accanto al padiglione 20 di Macef, riservato al Trade, agevolando i visitatori interessati alle due aree merceologiche tra loro complementari. Questo salone, che rappresenta il terzo appuntamento annuale dedicato alla bigiotteria nel portafoglio mostre di Fiera Milano International, offre quest'anno una vetrina ancora più adeguata alle esigenze dei buyers e all'altezza di una produzione in cui primeggia la tradizione artigianale italiana.

Un fitto calendario di eventi collaterali (tra cui i workshop "Laboratorio della ceramica" e "Laboratorio del vetro", e le iniziative "Gli argenti in tavola", "Profili di donna", dedicata alla lavorazione del corallo e "Tipi da pentola", dove la tradizione culinaria e l'innovazione degli strumenti da cucina si coniugano attraverso un percorso di degustazione) completa infine il momento espositivo di Macef Autunno '98 e arricchisce il bagaglio professionale degli operatori. Si tratta di iniziative che contribuiscono a valorizzare specifici settori, suggeriscono spunti per nuove idee di business e propongono la creatività e l'innovazione come valori vincenti. In estrema sintesi, questi eventi rappresentano il valore aggiunto che un'organizzazione moderna e attenta all'evoluzione del mercato, come Fiera Milano International, offre al visitatore.

IDEE & AFFARI



4-7 SETTEMBRE 1998
FIERA MILANO

Ingresso a pagamento riservato agli operatori professionali: h 9.30 - h 18.30

Per informazioni: Fiera Milano International S.p.A.
Largo Domodossola, 1 - 20145 Milano
tel. +39-0248550.1 - fax +39-024900423
http://www.fmi.it e-mail: macef@planet.it

Fiera Milano International

Mondiali Canoa Rossi conquista la semifinale

L'Italia ha concluso con un posto in finale (il K1 1000 della Idem) e 12 ingressi in semifinale (due li ha ottenuti Antonio Rossi sul K2 1000 e sul K1 500) la prima giornata dei mondiali in Ungheria, in cui gareggiano 55 nazioni, partecipazione record per i campionati. E ieri si sono disputate le eliminatorie sui 500 metri, fortemente disturbate dalla tramontana. La batteria di Rossi, nonostante i forti spifferi, è stata la più veloce del K1 e l'azzurro (oro della specialità nel '96 alle Olimpiadi di Atlanta) ha fatto segnare (1'40") il miglior tempo; un secondo più di lui il tempo



Motomondiale Via alle prove del Gp di Imola Biaggi promette una vittoria

L'obiettivo è puntato sulla classe regina, la 500. L'ultimo italiano ad imporsi nel mondiale è stato Franco Uncini nel 1982. A quattordici anni di distanza Max Biaggi, quattro volte mondiale nella 250, tenta di rompere l'incantesimo: il pilota romano dell'Honda guida la classifica con 11 punti di distacco sul pluricampione Mike Doohan. Se Biaggi tenta il colpaccio nella «500», la lotta per il titolo «250» è tutta in casa Aprilia: in testa c'è Harada, segue Capirossi e Valentino Rossi. Nella «125» il sedicenne Marco Melandri (che non ha mai corso ad Imola), secondo in classifica, cercherà di portare a casa la terza vittoria stagionale.

Sensi amareggiato: «Sono pronto a vendere la Roma»

Il presidente della Roma, Franco Sensi, è pronto a cedere la società. Lo ha detto in un'intervista al Messaggero. «Metto la Roma a disposizione di chi la vuole - ha spiegato, amareggiato per i fischi dei tifosi - ho chiamato una società di certificazione: valuterà il prezzo, io lo renderò pubblico». Al possibile acquirente Sensi chiede: «Dovrà garantire per almeno 3 anni la copertura totale della gestione». Pochi, però, credono alle sue parole. «Capisco la sua amarezza - ha detto il presidente Federcalcio, Nizzola - mi auguro che la Roma superi le difficoltà». Aldair ha commentato: «Gli ho parlato pochi giorni fa, aveva altri progetti...».



Tiro, Coppa Mondo Pistola 10 metri Dalla Santa terza

Ancora eccellenti notizie da Buenos Aires, dove la nazionale italiana di tiro a segno sta prendendo parte all'ultima prova stagionale di Coppa del mondo. Priva di Roberto Di Donna, la formazione azzurra sta esprimendo su ottimi livelli. Zarina Dalla Santa che ha ottenuto il terzo posto nella pistola a 10 metri. Un risultato importante che ha però un risvolto beffardo: per un solo punto infatti la tiratrice veneta ha perduto l'opportunità di conquistare anch'essa la carta olimpica. Ha vinto la danese Susanne Meyerhoff davanti alla polacca Miroslawa Sagun.

L'Unità
lo Sport

La Nazionale è arrivata a Liverpool dove domani incontrerà il Galles. Il capitano parla di doping e critica il tecnico boemo

Albertini contro Zeman «Voleva colpire la Juve»



DALL'INVIATO

LIVERPOOL. Domani tocca al Galles nella gara di esordio del campionato europeo, oggi è ancora un giorno che puzza di veleni, di farmaci, di polemiche. Si alza la voce di Demetrio Albertini, capitano di ripiego di una Nazionale orfana, per una notte, di Paolo Maldini. Dall'alto dei suoi due mondiali e delle sue 55 partite in azzurro, il centrocampista del Milan, rivitalizzato da una condizione fisica finalmente decante e dal ritorno in auge del modulo 4-4-2, lavora di fioretto, di sciabola e di spada. Il bersaglio da infilzare è Zdenek Zeman, il Grande Moralizzatore dell'estate pallonara 1998.

«La prima considerazione che mi sento di fare è che è stato mischiato il sacro con il profano. L'allarme-farmaci è giusto e sacrosanto, perché bisogna tutelare le vite degli atleti e dei giovani che tendono a imitare i comportamenti dei campioni. Il nostro ambiente deve rendersi conto che è un fatto di cultura e di salvaguardia della propria salute l'essere informati sulle medicine e sugli integratori che prendiamo, sui motivi del loro uso, sugli eventuali rischi. Aggiungo: questa storia ha avuto il pregio di sollecitare un maggior rigore nei controlli. Ben vengano i test a sorpresa, vorrei ricordare che l'associazione calciatori proprio in occasione dell'ultima riunione ha chiesto i controlli settimanali. Hanno il pregio di essere più attendibili e di risparmiare quelle lunghe ore di attesa per il test doping dopo le partite».

Fine politico, il buon Demetrio, perché ci fa sapere che il sindacato calciatori presieduto da Sergio Campana si è svegliato. Dopo un'estate all'insegna del «non pervenuto», come accadeva in passato con le temperature dei paesi dell'Est, scopriamo che l'Associazione qualcosa ha fatto. Meglio tardi che mai.

Ma Albertini ora passa dal fioretto alla sciabola. Attacca Zeman: «Le sue parole non mi hanno in-

Oggi l'Italia si allena nello stadio dei «Reds»

La Nazionale è sbarcata ieri sera a Liverpool. Oggi la squadra di Zoff si allenerà all'«Anfield Road», il mitico stadio dei «reds». Il clima è naturalmente più fresco, un vantaggio in più. Ieri mattina non ha lavorato il secondo portiere Buffon: mal di denti. Zoff ha ricevuto la visita di vecchi amici: Enrico Albertosi, portiere azzurro che duella a lungo per il ruolo di titolare in azzurro con il neo ct, e Beppe Chiappella, ex allenatore di Fiorentina, Inter, Napoli e Cagliari. Con la Nazionale è sbarcata a Liverpool la nomenclatura azzurra. Nizzola in testa. Il presidente federale è «ottimista». Come sempre.

«Ho radunato un gruppo di giocatori - ha detto Zoff - sto valutando le varie possibilità, abbiamo fatto diverse prove, ma è presto per trarre conclusioni. La formazione la annuncerò ai giocatori sabato mattina, a poche ore dall'incontro. Prima saranno solo congetture». Giocherà Baggio o Del Piero? «Giocherà uno dei due. L'altro potrà essere utile dopo il primo tempo, o nella prossima partita. Ho una rosa vasta, non mi salta in testa che chi resta fuori possa avere problemi psicologici».

cantato. Ho l'impressione che Zeman abbia scatenato questa campagna moralizzatrice non perché abbia effettivamente a cuore le sorti dei giovani, ma perché voleva colpire la Juventus. È la solita vecchia storia della squadra che vince e dà fastidio. A mio avviso gli scudetti e le coppe finiscono sempre nella bacheca della squadra più forte, che ha i migliori giocatori. Lippi e Ventrone cinque anni fa lavorarono a Napoli e non vinsero nulla».

Ci sarebbe da obiettare che Lippi e Ventrone portarono un Napoli costruito con gli scarti in Coppa Uefa, però Albertini insiste con Zeman: «Fa il moralista lui che fuma sessanta sigarette al giorno e in panchina è sempre avvolto dal fumo del suo tabacco». Alè, nuova stocata.

Un accenno alla Nazionale. Il passato: «Maldini ai mondiali mi escluse. Ho avuto qualche perplessità, però quello che penso non lo dico». Il presente: «Con il 4-4-2 di

Zoffmi trovo bene».

Tempi duri per i romanisti della Nazionale, Di Biagio e Di Francesco. Non solo «Farmaciopoli»: in un'intervista apparsa ieri sul «Messaggero» il presidente Sensi ha dichiarato la volontà di vendere la Roma. Ha l'aria dell'ennesimo bluff, ma intanto Di Biagio invita Sensi a ripensarci mentre Di Francesco ammette che è dura per Sensi fare oggi il presidente della Roma. Tra doping, chiacchiere e presunti bluff, nella Nazionale siamo già al conto alla rovescia. Domani sera (ore 20.45) si esibisce la prima Nazionale di Zoff. Il ct ha annunciato che la formazione sarà top secret fino al pronti via di sabato (ai giocatori la comunicherà domani mattina nell'ultimo allenamento). I giochi sembrano però fatti: Roberto Baggio titolare, Di Francesco e Serena debuttanti, permangono i dubbi Fresi-Negro e Torricelli-Panucci. I favoriti: Panucci e Negro.

Stefano Boldrin

F1 A MONZA

«Schumi ha ragione» lo scrive «Stern»

Schumi contro Coulthard, Coulthard contro Schumi, l'ossessione continua. Il settimanale tedesco «Stern» ha pubblicato i dati rilevati per mezzo del computer che «sembrano dare ragione» alle accuse rivolte da Schumacher a Coulthard, dopo il discusso incidente di Spa. Che nella curva fatale il britannico abbia osservato una «velocità contenuta» è dimostrato, scrive Stern, da una carta presentata da Mario Illien della Mercedes, a riprova dell'«innocenza» del pilota. Sul documento sono riportati i dati telemetrici della sequenza relativa all'incidente e, in particolare, ai sette secondi «rilevanti» per la sua ricostruzione. «Si vede - scrive il settimanale - fra le altre una sottile riga blu chiara» che mostra il comportamento tenuto da Coulthard con l'acceleratore. Lo scozzese «non ha frenato né ha tolto il piede dal pedale del gas», ma «dopo il cambio dalla seconda in terza all'uscita della curva, neppure ha accelerato di nuovo, come sarebbe stato normale». La riga «torna a salire repentinamente verso l'alto solo dopo l'urto». Sul documento inoltre, prosegue «Stern», la velocità di Coulthard viene indicata in 170 kmh, «ed è quindi ben inferiore alla velocità in quel punto...».

Tra i due litiganti, il terzo gode... e mentre i «due» si fulminano ad occhiate, il leader della classifica mondiale, Mika Hakkinen, si gode tranquillo la sua leadership, passeggiando davanti ai box della Ferrari. «Cosa penso di Schumacher? - sorride il finlandese - assolutamente nulla... sono concentrato per il Gp d'Italia... qui anch'io ho molti fans. Il mio obiettivo? Vincere».

Mentre Eddie Irvine segna il giro più veloce (1'24"293) nelle prove di ieri a Monza, Michael Schumacher insieme al fratello Ralf l'altra sera è partito in elicottero da Monza per Viareggio. La brutta parentesi di Spa non ha tolto a Michael la voglia di occuparsi di affari di famiglia. Dopo una cena con lo sponsor per definire il passaggio di Ralf alla Williams, il tedesco ha accompagnato il fratello al cantiere «Versil» per ritirare il nuovo cabinato di 20 metri, costo sette miliardi. [Ma.C.]

Finalmente le Scommesse sullo Sport sono legali, trasparenti, sicure. E sono tante le ragioni per rallegrarsi del loro arrivo. Queste scommesse porteranno nuove risorse al CONI per sostenere lo sviluppo e la diffusione di tutti gli sport olimpici: combatteranno la piaga delle scommesse clandestine riportando alla luce importanti risorse per l'Eraio attualmente evase; inoltre questo nuovo modo di giocare vi permetterà di scegliere le vostre scommesse fra tante diverse possibilità. Per scommettere sarà sufficiente andare in una delle Agenzie Ippiche italiane collegate con SNAI Servizi.

TRENNO
TELENOBIS SERVIZI PER IL GIOCO E IL TEMPO LIBERO

SNAI
SERVIZI
SPORT & SCOMMESSE

Per informazioni sulle nuove Scommesse sullo Sport in Agenzia Ippica tel: 167/055155. Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle e Pagine Utili alla voce 'Agenzie Ippiche'.



L'Unità



ANNO 75. N. 206 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 4 SETTEMBRE 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Mentre il governo affronta i nodi del lavoro e dello sviluppo resta alta la tensione sui mercati: il dollaro in caduta libera trascina tutte le Borse

La Finanziaria sceglie il Sud

Previsti 80mila miliardi di investimenti, la metà nel Mezzogiorno. Sulla concertazione riparte il dialogo **Visco all'Unità: «Ora diminuiranno le tasse. Gli industriali si muovano e la smettano con i pregiudizi»**

ROMA. Ricognizione generale prima di avviare nei dettagli la macchina della Finanziaria. Così Prodi ha incontrato i suoi ministri per una ripassata alle linee della manovra: sarà «leggera», 13mila 500 miliardi, e punterà soprattutto a interventi «di qualità» e a rimettere in moto l'economia del Sud. Si prevede di mettere in moto investimenti per 80mila miliardi, di cui 36mila nel Mezzogiorno. Intanto, sindacati, Confindustria, artigiani, coop e commercianti hanno apprezzato la bozza per il rilancio della concertazione presentata dal ministro del Lavoro Treu: «Da oggi si lavora per un nuovo patto per lo sviluppo». E il ministro delle Finanze, Visco, in un'intervista all'Unità: «Ora diminuiranno le tasse. Gli industriali la smettano coi pregiudizi e si muovano». Sul fronte finanziario nuove turbolenze: cade il dollaro e trascina tutte le Borse.



I SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

PRIMO PIANO

Russia, congelati i depositi bancari in dollari



Il presidente della Duma: «Via Cernomyrdin, ha fallito»

MOSCA. Precipita la situazione economica e politica in Russia. La Banca centrale ha ordinato che tutti i conti correnti in dollari dei cittadini russi depositati negli istituti di credito privati siano trasferiti nella Sber-Bank, la Cassa di Risparmio di Stato, perdendo nel frattempo gli interessi maturati. I prelievi saranno consentiti solamente in rubli. Intanto la moneta russa, trattata di nuovo ieri dopo dieci giorni di chiusura del mercato, ha continuato a deprezzarsi. Al fixing ufficiale il rublo è stato quotato 13,460 per dollaro, con un calo del 4,8% rispetto alla cifra fissata dalla Banca centrale.

A PAGINA 11

TULANTI A PAGINA 11



Dal 19 Settembre la nuova Unità
Più politica, più economia, più cultura.
METROPOLIS
un inserto sulle cento città
MEDIA
un fascicolo settimanale con libri, cultura, editoria, TV, CD Rom, musica

I DUELLANTI

Rifondazione divisa: congresso straordinario

Bertinotti l'antagonista

GIUSEPPE CALDAROLA

ERA UNO DI QUEI giorni di fine novembre dell'89 che hanno cambiato l'Italia e la vita di milioni di uomini e donne di sinistra. Il Comitato centrale del Pci discuteva la svolta di Occhetto mentre il «popolo comunista» seguiva stupefatto, soddisfatto, arrabbiato l'andamento del processo che avrebbe portato alla fine del Grande Partito. Gli interventi si susseguivano, la sala si riempiva o svuotava a seconda del dirigente che saliva alla tribuna. Nell'anticamera i capannelli si formavano rapidamente ma c'era gente che ormai aveva smesso di salutarsi. In queste stanze, colme di tensione e di passione, Fausto Bertinotti, quando venne il suo turno, pronunciò (prima ancora di quello formale che avvenne alcuni anni dopo), il suo discorso d'addio ai vecchi compagni concludendolo con una citazione solenne: «Come diceva Paolo di Tarso i cristiani sono in questo mondo, ma non di questo mondo». Ecco i comunisti sono «in questa società, ma non di questa società». Chissà se in quel momento frullò nella testa di Armando Cossutta che poteva essere proprio lui, il sindacalista più a sinistra, l'uomo che veniva dal Psi e dal Psiup il segretario che avrebbe tolto al futuro nuovo partito comunista la patina del luogo politico della nostalgia.

E qualche tempo dopo, infatti, Bertinotti lasciò il Pds e approdò a Rifondazione comunista anche se non riuscì neppure a lui, come molti pensavano o temevano, di portare nella nuova formazione politica il vecchio Pietro Ingrao. Il suo arrivo a Rifondazione combinò due rotture, quella del leader sindacale che lasciava la Cgil e quella che si consumò dentro Rifondazione dove, dopo un duro scontro politico, venne battuto e estromesso Fausto Garavini. Le parole con cui Bertinotti accompagnò la sua personale scissione costituiscono il fondo della sua cultura. Lasciava il Pds «perché è un partito a vocazione governativa,

SEGUE A PAGINA 7

Cossutta il realista

ENZO ROGGI

LA FIGURA, DICIAMO pure la statura, di Armando Cossutta ha subito in questi giorni una sorprendente opera di restauro. Colui, che nella vulgata della prima metà del decennio, aveva destato e alimentato di sé l'immagine del vecchio comunista custode di una identità e di una «coerenza» di fede piuttosto che quella del politico creativo ed evolutivo, sembra ora riappropriarsi della antica ambizione del «comunista all'italiana» che lo aveva visto negli anni 50 schierarsi con il rinnovamento del partito. La pesante responsabilità della scissione e della decisione di contrapporre al nuovo partito della sinistra la continuità comunista fu assunta in nome della previsione che la specificità del comunismo italiano potesse ricomparire dal processo epocale che s'era messo in moto. Ma quel processo è andato avanti in modo sconvolgente e, anche in ragione del nuovo quadro politico uscito dalle elezioni del 1996, si è riproposto in termini inediti l'interrogativo di che cosa debba e possa essere, nel nuovo panorama planetario e nazionale, un partito d'ispirazione comunista e antagonista. Cossutta deve aver riflettuto a lungo sul groviglio di dilemmi e di esiti contraddittori che hanno investito la sua creatura, via via sempre meno sua e sempre più «altro» dall'idea iniziale: un partito con una discreta area di consenso e una certa vivacità di presenza, capace di processi tattici, di coinvolgersi al di qua del confine della prudenza nell'impegno di governo, eppure in sofferenza, in faticoso inseguimento non tanto degli eventi quanto della loro dinamica, in perenne bilico tra responsabilità e rivincita. Ed ecco che, come accade ad ogni partito, la «questione governo» diventa la cartina di tornasole non solo della linea politica ma della natura e della prospettiva ideale-politica. Cossutta ha capito che il nodo gordiano doveva essere reciso, anche perché trascinato

SEGUE A PAGINA 7

Torna un timido confronto sulle riforme. Il presidente Scalfaro invita: le abbiamo promesse, ora dobbiamo farle

Giustizia, disgelo D'Alema-Fini

Il leader Ds: «Prima le norme anticorruzione, poi discutiamo la commissione su Tangentopoli»

IL CASO

Bravo Sting, meglio i figli che la serata al Lido



vi mollare tutto, disdire, mandare al diavolo. Tuo figlio non lo puoi tradire né raccontargli bugie: tanto, stai sicuro che con quelle sue meravigliose antenne ti pizzica subito. Quindi sono solido con Sting. E poi, la notizia è di quelle che mi fanno sorridere: perché mi ispirano tenerezza, perché so che prima o poi mi troverò nella stessa situazione. E perché mi fanno vedere Sting come un papà: prima difendeva gli

SEGUE UNITADUE A PAGINA 2

ALESSANDRO D'ALATRI

COME LO capisco Sting. Ha dato forfait all'inaugurazione del festival di Venezia per accompagnare il figlio nel suo primo giorno di scuola: lo capisco, perché anch'io avrei fatto lo stesso. Hai un impegno fondamentale? Un appuntamento di lavoro che aspetti da tempo? Non importa. Se a tuo figlio hai promesso di star con lui de-

TELESE. Prove di disgelo tra D'Alema e Fini sulla giustizia. L'occasione l'ha presentata la festa dell'Udr, a Telese. Il leader dei Democratici di sinistra si è detto d'accordo «a certe condizioni» ad istituire una commissione parlamentare d'inchiesta su Tangentopoli e in sintonia con la proposta del vicepremier, Walter Veltroni, sulla necessità «di impegnare il Parlamento in una sessione riformatrice per discutere alcune riforme sulla giustizia». «Io a certe condizioni sono favorevole a una commissione che ricostruisca la verità storico-politica su Tangentopoli - ha spiegato D'Alema - e non c'è il minimo dubbio che nella maggioranza ci siano diverse posizioni su questa proposta. Ma se l'opposizione vuole questa commissione deve cercare di aiutare chi nella maggioranza è disponibile a farla... Sicuramente il modo peggiore per aiutare è proporla con una campagna di insulti contro i magi-

strati o affermando che si vuole la commissione per dire: «Anche voi c'eravate in mezzo?». Risponde Fini: «E allora, che cosa aspettiamo? Si vada in Parlamento e si faccia decollare la commissione. Non si può sempre rivoltare la frittata».

Sulla sessione per le riforme, poi, il leader Ds ha affermato che «la proposta di Veltroni non è per fare un dibattito, ma è per impegnare il Parlamento in un confronto concreto». E sulle riforme interviene, dopo la pausa estiva, anche il capo dello Stato: l'intero mondo politico ha da anni «promesso» ai cittadini una serie di importanti riforme istituzionali - dice Scalfaro - e oggi occorre ritrovare «la volontà politica» necessaria per riaprire un dialogo e preparare le norme per far entrare l'Italia in un'era di nuova legalità; l'obiettivo, dice, è sempre quello di «servire i cittadini».

VARANO VASILE A PAGINA 8

IL DIBATTITO

Le regole della normalità

UGO SPAGNOLI

PAOLO Gambescia ha concluso l'articolo apparso lunedì con affermazioni forti e condivisibili sulle condizioni della legalità in Italia: un paese che vive in perenne corto circuito di legalità, anche perché sono in troppi a ritenere di potersi considerare al di sopra delle leggi, con l'obiettivo di acquisire comunque potere, al di là dei meriti, per sottrarsi alle regole. È un fenomeno sociale - si aggiunge - di vasta portata che si trasforma in esercizio quotidiano dell'illegalità. Questo fenomeno non è recente, ma risale a diverse decine di anni fa, e fu messo clamorosamente in luce nel 1973 da quella straordinaria operazione compiuta dai pretori di Genova nella prima vicenda dei petroli. Per la prima volta il controllo di legalità si elevò a livelli sino ad allora inimmaginabili, superò ogni possibile ostacolo «interno» e mise in discussione la certezza di una parte della classe dirigente politica ed industriale, di potersi sottrarre, grazie al proprio potere, alle regole. Si aprì da allora, il contrasto tra politica e magistratura, nel quale quest'ultima mise alla prova la «tenuta» in concreto del principio di indipendenza finalmente conquistata. Nell'ultimo decennio il livello di controllo si elevò ulteriormente non solo per le vicende di Tangentopoli, ma anche per la diffusione della corruzione, della criminalità organizzata e più in generale per un «esercizio quotidiano della illegalità», che investe persone di vari strati sociali. Ciò che si ripete - anche in toni più aspri - è l'insoddisfazione di strati sociali elevati nei confronti della magistratura e del pubblico ministero in particolare, e la non rinuncia a invocare posizioni di privilegio utili per le più varie operazioni, è l'attacco personale ai giudici più impegnati, è la rivendicazione di modificare la Costituzione rivedendo i loro poteri e quelli del Con-

A PAGINA 9 RONCHETTI

SEGUE A PAGINA 6

Partito da New York si è schiantato nel mare in Canada dopo aver tentato un atterraggio d'emergenza

Precipita aereo Swissair, 229 morti

La tragedia forse per un corto circuito in cabina di pilotaggio o nel vano bagagli. Tre italiani tra le vittime.



Tornano i grandi film l'U
"Segreti e Bugie"
un film di Mike Leigh
Palma d'oro a Cannes nel 1996
In edicola a 14.900 lire
L'occasione colta

CHETEMPOFA
di MICHELE SERRA
Il giudice e l'orco
PROPRIO PERCHÉ non esiste atto più odioso della violenza su un bambino, e gli orchi esistono davvero, c'è da sperare che il dio della ragione vegli sugli atti degli inquirenti e dei giornalisti che in questi giorni si occupano della «retata» (in rete) dei trafficanti di minori. Già si legge di un non meglio precisato «commerciantе di Bologna» che sarebbe sotto torchio, ma per un «traffico meno grave». L'enormità della colpa imputata non consente equivoci o imprecisioni. Non si tratta dell'ormai stucchevole litania sul garantismo. Si tratta di sapere, e soprattutto di ricordare, che la giustificata emotività sociale che circonda questo genere di reati ha già generato linciaggi spaventosi (ricordate il padre accusato di avere stuprato la figlia di due anni sulla base di un referto medico sbagliato?). Il reverendo Lewis Carroll fotografò, e non con innocenza, decine di bimbe, eppure non lo ricordiamo come un criminale, ma come l'autore di Alice. La giustizia sia spietata con chi usa violenza sui piccoli, e ne fa merce. Sia stemperante con chi viene sorpreso ai confini di quel bosco oscuro, ma non vi è mai entrato, e non ha mai alzato la mano o il portafoglio sopra un bambino. Tra la tutela dei minori e l'isteria sessuofobica il passo è molto breve: attenzione a non farlo, perché spesso è già stato fatto.

ROMA. È di 229 morti - tra cui due bimbi di pochi mesi - il bilancio della sciagura aerea avvenuta ieri notte (in Italia erano le 2.35) a circa cinquanta chilometri dall'aeroporto di Halifax, in Canada. Un Md-11 della Swissair che da New York era partito alla volta di Ginevra è precipitato per cause ancora da accertare al largo di Peggy's Cove, una cittadina della Nuova Scozia. Qualche minuto prima il comandante aveva lanciato l'allarme via radio, segnalando la presenza di fumo nella cabina. Poi lo schianto. Tra i passeggeri c'erano anche tre italiani: due risultano residenti in Svizzera, uno in Lombardia. «L'Md 11 è un vero gioiello tecnologico», spiega il comandante dell'Alitalia Franco Di Antonio - gli equipaggi sono tra i più preparati professionalmente».

A PAGINA 9

L'Unità *due*

VENERDI 4 SETTEMBRE 1998

Gli imprevedibili percorsi della tecnologia attraverso le vicende dei «visionari» che hanno rivoluzionato il secolo

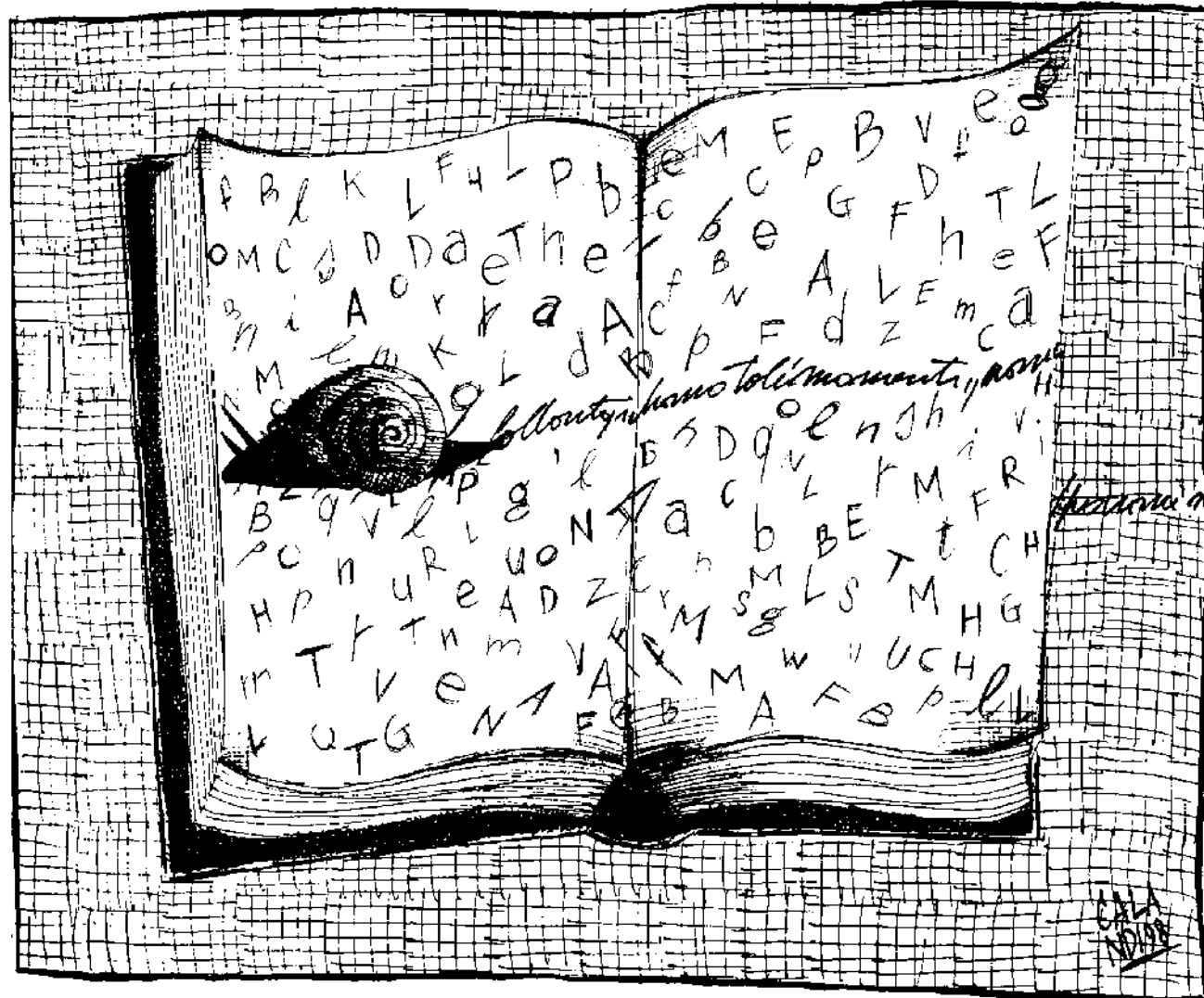
UNA TECNOLOGIA cambia il modo di guardare il mondo, di vedere se stessi, le cose, le persone che stanno intorno. In questo non si sbagliava quel visionario canadese, ora molto demodé, che era Marshall McLuhan: pensate che differenza fa passeggiare nella savana piena di leoni avendo in mano un bastone, un coltello d'acciaio o un fucile da caccia grossa. Cambiano anche i colori e gli odori. E quanto cambia l'idea del pianeta se si è inventata la ruota (e con la ruota le strade lisce) o se si è inventato l'aeroplano rispetto all'epoca in cui si avevano solo i piedi per muoversi. È vero che McLuhan non distingueva bene tra mezzi di comunicazione e mezzi tout court (come ci ha spiegato Eco), ma bisogna riconoscerli che sul rapporto tra tecnica e visione aveva fatto centro.

Dalle tecnologie nascono nuove Weltanschauungen – per dirlo in tedesco – e da nuove Weltanschauungen possono nascere nuove tecnologie. «Xanadu» – questo il suo nome – è una di queste visioni da cui scaturiscono progetti che poi cambiano il nostro modo di vivere. È una storia, tra molte, che ci racconta proprio bene Enrico Pedemonte, nel suo libro «Personal media. Storia e futuro di un'utopia». (Bollati Boringhieri, pagg.210, L.35.000). Ed il creatore di Xanadu, Ted Nelson, simpatico americano uscito da Harvard con un chiodo fisso, gli ipertesti, ci ha inondato di idee al punto che qualcuno lo considera il padre spirituale di Internet, anche se non è riuscito a cavarsi un dollaro, a differenza di Bill Gates.

Xanadu era lo strano nome della casa di Citizen Kane, il personaggio interpretato da Orson Welles in «Quarto potere» ed ispirato a quella specie di Gates della carta stampata che è stato William R. Hearst. Nelson ne fa il simbolo della grande biblioteca universale virtuale che avrebbe dovuto nascere nella rete telematica, aperta a tutti, organizzata in modo da collegare i testi fra loro in tutte le direzioni, attraverso giunzioni – «links» – che consentissero di spostarsi avanti e indietro seguendo le possibili alternative dello scritto, con libertà di citazione e con un sistema automatico di retribuzione del copyright, a consumo, che avrebbe dovuto risolvere ogni problema di diritto d'autore. Tutta la letteratura mondiale, buona e cattiva, sarebbe finita dentro Xanadu.

L'ipertesto – termine da lui inventato nel 1965 – nasceva come possibilità per il lettore di scegliere tra le diverse versioni di uno scritto: il romanzo ipertestuale si presentava nella sua invenzione come una lunga serie di bivi dove il lettore poteva cambiare percorso, trama, inizio fine.

Xanadu è diventata una società, venduta pochi anni fa e poi chiusa. Pedemonte ci ricorda che quella di Nelson è considerata la «va-



La biblioteca infinita

Nelson, l'inventore dell'ipertesto, non ricavò dai suoi esperimenti nemmeno un cent. Eppure la sua idea assomiglia da vicino ai motori di ricerca

porware», vale a dire una invenzione software evanescente e inconnua, più lunga della storia delle tecnologie digitali. Doveva diventare una biblioteca infinita, un sistema editoriale imbattibile, un grande spazio democratico, un mezzo per «salvare il mondo dalla cultura lineare». E invece è defunta. Eppure non si può non vedere come nello stesso periodo sia nato effettivamente con Internet qualcosa di simile a ciò che stava nella mente di Nelson.

Quanto agli ipertesti, che stanno prendendo piede, ancora non sappiamo se davvero rivoluzioneranno il nostro modo di scrivere e di leggere. Quelli di Nelson rimangono esperimenti mentali, proiezioni estreme di una tecnologia che ci aiutano a capire se non proprio dove sta andando il mondo, «dove potrebbe andare». Due cose

diverse, come ci insegna la storia della tecnologia, la quale poi subisce svolte imprevedibili sulla base delle reazioni sociali. È vero per esempio che l'invenzione dell'elicottero conteneva la possibilità di uno sviluppo dei trasporti urbani e delle città in tre dimensioni (come nella metropoli di Bruce Willis in «Quinto potere») e invece non è andata così: anche a New York la gente continua a spostarsi in piano, sui bus e con la metropolitana, salvo prendere l'ascensore una volta arrivata a destinazione. Il che non vuol dire che l'elicottero sia inutile, ma semplicemente che l'espansione delle sue potenzialità si è fermata molto prima delle sue estreme possibilità.

Non si può mai sapere con precisione dove le visioni applicate alle possibilità di una tecnologia di fatto si fermeranno. Certo che un bel

tratto di cammino l'aveva intuito un altro grande visionario di questo secolo, Vannevar Bush, uomo che non viveva di puri sogni e che non simpatizzava come Nelson per le culture underground, se è vero che nel 1943 la casa Bianca lo prelevò dal Mit di Boston, dove stava, e lo mise a coordinare il progetto Manhattan, ovvero la confezione della bomba atomica che sarebbe stata sganciata a Hiroshima. È come se, ancora negli anni Trenta, Bush sentisse che c'era bisogno di quella cosa che non era stata ancora inventata e che sarebbe diventata il computer. La sua idea era quella di meccanizzare la conoscenza. I microfilm furono già un grande passo avanti, ma subito dopo la guerra, il visionario del progetto atomico scrisse un importante articolo su «Atlantic Monthly», «As We May Think», in

cui la macchina di cui c'era bisogno veniva battezzata «Memex»: era un dispositivo individuale, una personale estensione della memoria. Ed era indicativo della forza dell'ingegno di Vannevar

Bush che avesse pensato a un tavolo da lavoro, con schermo, tastiera, complicate leve e bottoni, per metterlo non nella biblioteca pubblica, ma nello studio privato degli studiosi. Egli aveva chiara l'idea – spiega Pedemonte – che il tesoro più prezioso nel Memex non era la conservazione delle informazioni ma la loro connessione, e che queste connessioni, una volta messe nella macchina non sarebbero evaporate come i ricordi umani.

Questa utopia tecnocratica si sarebbe poi trasformata in quel magico strumento che sono i motori di ricerca in Internet.

La tendenza è personalizzazione. È questa anche una delle chiavi di uno dei visionari più conosciuti e discussi di oggi, Nicholas Negroponte. L'elemento specifico della visione di Negroponte, quello su cui è riuscito a far confluire tanti finanziamenti per le ricerche del suo Media-Lab è la individualizzazione dei servizi, della comunicazione, di tutte le prestazioni del corredo elettronico di cui sarà sempre più dotata la nostra vita domestica. La televisione? Dal «prime time» al «my time», a ciascuno secondo i suoi gusti e le sue necessità quando più gli fa comodo: palinsesti personali. Il giornale elettronico? Un «Daily Me», un «io quotidiano» che mi racconterà le notizie che personalmente di più mi interessano, perché un software sofisticatissimo riuscirà nel tempo, studiando i miei gusti e le mie scelte, a selezionare i miei temi preferiti, la mia squadra di calcio, le mie simpatie politiche, la città dove vivo, quella dove vivo persone che mi sono care.

E anche la pubblicità sarà sempre più pensata strettamente in funzione del singolo destinatario cui sarà diretta. Dalle grandi praterie dell'utenza generalista della Tv ai segmenti di precisione, sempre più piccoli e costosi, per raggiungere il cliente con la precisione di un tiro al bersaglio. Sempre che Negroponte non si sbaglia.

Già, perché del futuro non si dubita mai abbastanza. È ormai associato che nella Rete la gente non compra volentieri le informazioni, le vuole gratis. Ormai famosa la lezione di «Usa Today», l'idea di farsi pagare on line fu un vero fiasco. Eppure il Wall Street Journal i soldi li chiede dal 1996. E funziona a meraviglia: 165.000 abbonati alla fine del 1997. Prima conclusione: su Internet fanno premio la ricchezza e la profondità dei contenuti, la possibilità di aggregare informazioni, elaborare statistiche. E in Italia anche «il Sole-24 Ore» funziona. Ma sempre dalla Rete arrivano altri segnali inquietanti (si assottiglia il confine tra giornalismo e pubblicità), utili (servono giornalisti capaci di districarsi rapidamente all'interno di enormi quantità di informazioni) e curiose (c'è molta richiesta di faziosità, anticorformismo). Qualcuno ha già sentenziato che in rete l'obiettività è morta. Ma qualcun altro sostiene esattamente l'opposto. Nessuno sa come finirà. Il futuro è aperto.

Giancarlo Bosetti

LA POLEMICA

Il magnifico peso del silenzio

ERALDO AFFINATI

LA RECENTE legge sulla tutela della privacy e il conseguente dibattito suscitato in Italia dal caso Biondini, offrono la possibilità di formulare qualche osservazione sulla civiltà mediatica in cui tutti viviamo, sui comportamenti e sui saperi che ne derivano essa tiene sempre accessi i suoi riflettori, sia quelli orientati verso la realtà contemporanea, sia quelli rivolti all'indietro nel nostro passato. Questa illuminazione permanente produce una distorsione percettiva di cui non solo bisogna essere consapevoli, ma rispetto alla quale, volenti o nolenti, si è chiamati a prendere posizione. Se, ad esempio, restassimo all'interno del cono luminoso, in quanto attori avremmo l'obbligo di calcolare la falsa immagine che di noi stessi trasmetteremo, in quanto spettatori dovremmo tener presente la decifrazione enfatica o parziale che di un fatto storico ci viene inevitabilmente fornita per motivi politici o strutturali, legati cioè all'uso del mezzo. Ma anche coloro i quali decidessero di sottrarsi alla visibilità pubblica o, in modo speculare, ritenessero di non attribuire alcun valore davvero conoscitivo a ciò che leggono sui giornali o vedono alla televisione, dovrebbero comunque considerare la qualità dell'isolamento così ottenuto: il silenzio può testimoniare, di volta in volta, forza, atrofia, valore, sterilità. E, viceversa, la massa informativa da cui siamo quotidianamente invasi potrebbe suscitare squallidi automatismi ermeneutici, oppure splendide originalità creative. Visto che il numero delle persone disposte a seguire il modello eremitico (o che possono permettersi il lusso di farlo) risulta di gran lunga più piccolo rispetto a quello di coloro i quali non vogliono o non possono sottrarsi ai condizionamenti del «villaggio globale», è chiaro che sono questi ultimi a correre i rischi maggiori.

Se pensiamo soltanto alla recente storia del nostro paese, così come sembra essere passata agli atti nella coscienza della maggioranza di noi, ogni persona della mia età (sono nato nel 1956) dovrebbe aver compiuto, almeno una volta nella sua vita, una delle seguenti azioni: aver fumato spinelli, aver viaggiato in autostop, essersi iscritto a un'associazione di qualsiasi tipo, aver avuto esperienze omosessuali o libertine, aver gridato «cosè terribili» in qualche corteo. Se ne deduce che quelli come me, impossibilitati a riconoscersi nel suddetto modello, secondo le statistiche non sono esistiti. Non sarebbe esistito, ad esempio, la grande provincia italiana, di cui non dico nessuno ma pochi hanno parlato, pensando che Milano o Roma o Napoli esaurissero il Bel Paese: immaginavano forse che la gente volesse sentirsi dir ciò? Io non penso che i vizi retrospettivi siano imputabili solo all'intenzione di assecondare il gusto del pubblico. Credo che la ragione vada cercata in uno schematico storiografico ormai obsoleto, di cui conserviamo ancora le tracce, teso a procedere per blocchi ideologici contrapposti, per cui, ad esempio, il Novecento è o rosso o è nero, e quello che è accaduto a Hiroshima non può essere paragonato a quello che è accaduto a Dresda: i milioni di morti contano più, o contano meno, della scoperta della penicillina, perché gli uni o l'altra ci sono stati presentati in modo diverso.

La rivoluzione informatica innalza quindi, invece di abbassarla, la soglia della responsabilità che ognuno di noi è chiamato ad esercitare: nel momento in cui aumentano le informazioni, cresce in pari misura, da parte nostra, la necessità selettiva non solo e non tanto rispetto a quello che sappiamo, ma soprattutto nei confronti delle cose che restano fuori dalla nostra conoscenza. Ecco perché, per quanto paradossale possa sembrare, il peso del silenzio è più forte oggi che ieri.

Tornano i grandi film l'U

«Segreti e Bugie» un film di Mike Leigh Palma d'oro a Cannes nel 1996

In edicola a 14.900 lire

PU

L'occasione capita

Da domani apre al pubblico il lato sinistro della cappella di Arezzo con gli affreschi del grande artista

La Madonna «inusuale» di Piero della Francesca

STEFANO MILIANI

È UN EPISODIO negli affreschi della «Leggenda della vera croce» di Piero della Francesca, un'Annunciazione con una Madonna di casa sotto un'architettura alla Leon Battista Alberti, che a prima vista non s'incastria affatto con la narrazione dipinta tra il 1452 e il 1466: la storia è quella, leggendaria e fiabesca, narrata nei vangeli apocriphi e ripresa da Jacopo da Varazze, di un ramo divino piantato sulla tomba di Adamo che, dopo molte traversie, diventerà il legno della croce di Cristo, andrà in mano ai nemici della cristianità, i persiani, e infine, dopo miracoli e guerre, verrà riportata al Santo se-

polcro a Gerusalemme. Ora, con questa complicata storia, del capolavoro in restauro dal '91, l'Annunciazione avrebbe poco a che vedere. Eppure Piero ce l'ha infilata, è uno dei brani più riusciti nel ciclo aretino e, da domani, sarà visibile a distanza ravvicinata. Perché da domani l'intera parete sinistra della cappella è libera dall'intrico di travi e tubi innocenti e la potrete vedere da una pedana ad altezza affresco, trovandovi faccia a faccia con i soldati nella battaglia che sigla la sconfitta del sacrilego re persiano Cosroe. È la parete con l'Annunciazione alla base, l'episodio del supplizio dell'ebreo Giuda tenuto sette giorni

in un pozzo a mezzafaccia. Piero non infilò quell'Annunciazione per un suo ghiribizzo. La dipinse, su commissione dell'ordine francescano come l'intero ciclo, perché in realtà la «leggenda della vera croce» equivale, secondo la teologia francescana, alla storia della salvezza del popolo di Dio alla fine dei tempi. Pertanto la Madonna s'incastria parecchio: è tramite lei che viene portata agli uomini la possibilità di salvarsi. L'Annunciazione ha guadagnato nuovi colori, il cielo con Dio sulla nuvoletta è sempre più blu, anzi è azzurro, è chiarissimo, «felice» verrebbe da dire, non più intristito dal processo di soiffata-

zione causato dall'umidità. Così come appare azzurro e nitido il cielo sulla battaglia tra l'imperatore cristiano d'Oriente Eraclio e Cosroe.

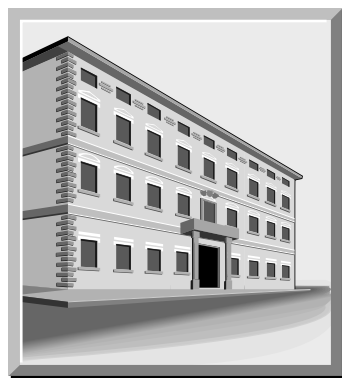
Anna Maria Maetke, la soprintendente ai beni artistici di Arezzo, è entusiasta e parla a raffica. Conferma l'apertura completa della cappella entro il 2000, per il Giubileo. Ricorda che questo restauro ha una storia particolare: eseguito con l'Opificio delle pietre dure, con oltre 7 miliardi e mezzo della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio e un altro paio dallo Stato, si fonda su uno studio preliminare e su confronti tra studiosi senza precedenti e lascerà in eredità, ai posteri, un program-

ma tecnico e informatico di gran mole. Ma, avverte Anna Maria Maetke, nessuno si illuda, la «Leggenda» dovrà essere sempre sotto sorveglianza speciale. La proteggeranno una porta per purificare l'aria e un nuovo finestroncino contro i pericolosissimi raggi ultravioletti e X, la chiesa stessa è stata ristrutturata per garantire una tranquilla esistenza al capolavoro di Piero. Ma nessuno, nel prossimo secolo, dovrà abbassare la guardia. Le visite sono aperte a un massimo di 12 persone per volta (chiuso la domenica mattina). Indispensabile prenotarsi allo 0575/355668 o, per fax, allo 0575/299973.

Venerdì 4 settembre 1998

6 l'Unità

SINISTRA ALLA PROVA D'AUTUNNO



La Quercia: «Non interferiamo». Messaggio a Prodi: serve una linea comune dell'Ulivo su giustizia e legge elettorale

Ds: «Non tifiamo Cossutta...»

D'Alema e il vertice di Botteghe Oscure: «Rifondazione divisa indebolisce la maggioranza»
Accordo con Marini: serve una sfida unitaria dell'Ulivo. «Interessati all'Udr nel centrosinistra»

ROMA. Sperare in Cossutta? «Agnelli magari lo può dire. Noi no...». A Botteghe Oscure riecheggia la battuta dell'Avvocato ma la linea è chiara: i Ds non tifano per il presidente di Rc contro Bertinotti e non credono che bastino i voti dei cossuttiani per far passare la finanziaria e far vivere il governo. Non è questa la soluzione dei problemi, dicono, perché la maggioranza ne uscirebbe in ogni modo indebolita. È la storia poi insegna: le scissioni a sinistra sono sempre foriere di guai. Anche per questo, ieri, letti i giornali, D'Alema ha smentito una frase attribuitagli da un quotidiano, (avrebbe detto a Prodi «i voti dei cossuttiani bastano a far passare la finanziaria») e ha tenuto a precisare che la sua idea è opposta: «Bisogna impegnarsi senza riserve - dice - per rilanciare la maggioranza voluta dagli elettori».

D'Alema, a quanto pare, è ottimista sulla possibilità di recuperare il rapporto con Rc. Ma per far questo, ha spiegato al comitato politico dei Ds, serve che il governo renda operativi con la finanziaria tutti gli strumenti che dovrebbero permettere l'obiettivo di ridurre sotto il 10% la disoccupazione. Un obiettivo ambizioso ma contenuto del resto nel Dpef votato anche da Rifondazione e al centro del patto europeo Jospin-Schröder.

L'argomento Rifondazione ha trovato spazio anche nel lungo colloquio che D'Alema e Marini hanno avuto proprio a Botteghe Oscure po-

co prima del comitato politico dei Ds. Clima buono, accordi un po' su tutto, assicura Marco Minniti. Compreso, domandano i giornalisti, il problema dell'apporto dell'Udr su cui negli ultimi tempi nel Ppi si sono marcate sfumature di differenza? Pare di sì. Tra D'Alema e Marini, dicono a Botteghe Oscure e in casa Ppi, nonostante le voci «fantasiose» di una qualche nascente freddezza, continua a funzionare un accordo di fondo che prevede anche una naturale libertà di azione nei rispettivi campi, ossia a sinistra e al centro.

È ovvio, dicono a Botteghe Oscure, che Marini abbia l'interesse a porsi come il catalizzatore di quanto si muove al centro, come è interesse dei Ds che Rifondazione non si divida e non si sfili dalla maggioranza di governo. D'Alema ha ribadito il concetto a Telese, poche ore dopo, alla festa nazionale del neonato Udr: «Sono interessato ad allargare e consolidare il centrosinistra», ha detto. Nel senso che l'evoluzione della creatura di Cossiga e Mastella verso il centrosinistra non può che essere ben vista. Se sulla finanziaria si verificherà un allargamento della maggioranza, bene. Il discrimine è il cambio della maggioranza, che è un'altra cosa e la nascita del Grande centro che è un'altra cosa ancora e che secondo D'Alema, «non si riuscirà a fare». «Un centro che vuole essere un motore immobile - aggiunge - non conterà nulla».

Gli effetti di questo accordo di fon-



La sede dei Democratici di sinistra a Botteghe Oscure

do tra Ds e Ppi si dovrebbero misurare oggi alla riunione dell'Ulivo. Infatti, ieri, un po' tutto il vertice dei Ds è ritrovato d'accordo su un punto: l'Ulivo, a cominciare dalla riunione di questa mattina, deve muoversi unito per convincere tutta Rifondazione a ricompattare la maggioranza di governo. «Siamo preoccupati - dice Cesare Salvi - e non solo per ragioni di galateo istituzionale. Non avremmo alcun senso appoggiare una parte di Rc perché con la divisione si creerebbero difficoltà al governo. Quanto all'Udr

bisogna esser chiari: se si tratta di allargare il centro del centrosinistra, cioè della maggioranza, non vedo problemi, anzi è un consolidamento positivo, ma se i voti dell'Udr fossero costituiti da un tradimento degli elettori dell'Ulivo e di Rifondazione». Mussi concorda: «Noi guardiamo con apprensione allo scontro che si è verificato dentro Rifondazione, ma speriamo che tutto si risolva con la ricostituzione piena della maggioranza che finora ha sostenuto il governo». Marco Minniti, coordinatore

della segreteria, fa il punto al termine del comitato politico e dice: «È questa maggioranza che deve affrontare la finanziaria, ed è per questo che dall'Ulivo deve venire un appello unitario a Rifondazione. Abbiamo le nostre opinioni su quel che succede in Rifondazione ma stiamo molto attenti alla interferenza. Quanto all'Udr non ci possono essere contributi sostitutivi, ma solo aggiuntivi». Aggiunge Minniti: «Non credo che l'Udr sia interessato a un rapporto più organico col centrosinistra, può essere al massimo un desiderio politico di qualcuno...».

Ma i Ds, alla riunione dell'Ulivo, andranno contenti o scontenti di quanto sta facendo il governo? Risposta: «Siamo solo consapevoli dell'altezza della sfida (ridurre la disoccupazione sotto la soglia del 10% ndr) e sappiamo che si deve lavorare sodo per raggiungere l'obiettivo». In realtà all'Ulivo i Ds chiederanno qualcosa di più che un appello unitario a Rifondazione. Secondo Minniti nella riunione di stamane si parlerà prevalentemente di come accelerare sull'occupazione, ma sullo sfondo ci sono altri due temi scottanti: primo, la giustizia, su cui l'Ulivo deve assolutamente avere un punto di vista comune. Secondo, la legge elettorale. Perché alla vigilia del pronunciamento della Consulta, è bene che il centrosinistra trovi un'ipotesi di accordo in una materia così delicata.

B.Mi.

Dalla Prima

Le regole della normalità

siglio Superiore della Magistratura. In questo modo si è creata, ormai da tempo, una situazione di ricorrenti tensioni, cui fanno regolarmente seguito invocazioni di ritorno alla «normalità». Se il quadro della illegalità, di ciò che Scalfaro definisce anti-giuridico, è quello che Gambescia ha così ben descritto, normalità altro non significa se non che la magistratura e gli altri corpi dello Stato debbono continuare con fermezza e decisione a svolgere il loro compito nel rispetto delle regole, ma senza nessuna distinzione relativamente allo «status sociale» di chi è indagato o imputato. Non è pensabile, per la gravità di una situazione che sta mettendo in pericolo la stessa convivenza e l'effettività della legge, che sul terreno del controllo di legalità si facciano dei «passi indietro». Anzi, anche per le difficoltà e i rischi che accompagnano l'attività dei giudici più impegnati, è indispensabile che essi siano non solo protetti, ma difesi da violenti attacchi, minacce, offese loro rivolte.

Se poi talora eccedono per protagonismo vero o supposto, è giusto che si polemizzi, salvi il rispetto del loro diritto di parola e che si chieda l'intervento del Csm, come più volte è avvenuto. Il fatto grave è invece costituito dalla violenza con la quale uomini politici di alto rilievo hanno lanciato pesanti insulti a magistrati valorosi come Gherardo Colombo e Giancarlo Caselli, con una offensiva che finiva per coinvolgere quanti avevano contrastato questo metodo. Le recentissime vicende hanno confermato la gravità di questo sistema. Questa situazione, ormai in corso da tempo, ha caratterizzato tutta la storia della «Bicamerale» condiziata dalla accettazione dei temi relativi alla giustizia, e ne ha determinato il fallimento. Dopo questo esito, sono convinto che ogni iniziativa diretta a riprendere un discorso sulle riforme, che ricomprenda anche la revisione della Costituzione sui temi della giustizia, costituirebbe un errore, darebbe forza a chi vuole modificare la Costituzione colpendo l'indipendenza della magistratura, creerebbe dubbi, diffidenze, ostilità diffuse, e in ogni caso

[Ugo Spagnoli]

PRIMO PIANO

Festa nazionale dell'Unità, il popolo della Quercia soffre e spera che Prc non si spacchi

«Scissione, maledizione della sinistra»

BOLOGNA. Dove va Rifondazione? L'interrogativo, col suo carico di ipotesi più o meno cabalistiche, tensioni, allarmi, rimbalza come una palla da ping pong tra gli stand della Festa nazionale dell'Unità, insinuando nei cuori non meno che nelle menti del popolo della Quercia. Anche se i toni divergono, in bilico tra auspici e insofferenze, su tutto prevalgono due desideri: il primo, scontato, che alla fine dell'ennesimo tormentone in casa comunista, a rimetterci le penne non sia il governo. Il secondo, forse più sorprendente, che il partito nato da una scissione del Pds non si spacchi in due. Mai così popolare sotto la Quercia Armando Cossutta riceve consensi. Bertinotti si guadagna una unanime bocciatura. «Mi dispiace ma è stato Cossutta a volere Bertinotti che già aveva fatto non pochi danni al sindacato». È molto duro Vito Giatti, bolognese, «vecchio antifascista», oggi volontario all'ingresso della Direzione. Ma soffre, e non lo nasconde: «Credo che queste convulsioni siano l'effetto della malattia di protagonismo che colpisce il segretario, per niente

preoccupato di far vincere il Polo. Però non confido in una spaccatura del suo partito, perché ciò indebolirebbe una parte che comunque finora ha sostenuto Prodi». Al ristorante «Montagna» l'ex ferroviere Iginio Pasquinucci è impegnato a lavar pentole: «È la prima volta che la sinistra governa, cerchi di mostrare il meglio che sa fare, come è già accaduto in tante amministrazioni, a partire dall'Emilia. Bertinotti è ora che scelga definitivamente una strada e la finisca con i ricatti. Io credo che alla fine farà un passo indietro, come già lo scorso anno. La squadra di Prodi deve poter arrivare fino in fondo prima d'essere giudicata, poi, se Rifondazione agisce da pungolo non demagogico mi sta bene. Non spero certo in una scissione ma è anche possibile che Cossutta, più ragionevole del segretario, se ne vada. Magari con i Ds, non ci vedrei niente di male».

Due passi più in là Cesare Calisti, presidente della Comunità montana, è amareggiato: «Continua la maledizione delle divisioni a sinistra. È evidente: mi sento più vicino a Cossutta che oggi sembra condividere di

più le nostre posizioni e i nostri timori tanto che potremmo perfino ritrovarcelo a fianco. In fondo dopo il congresso i Ds hanno accolto tanti che non la pensavano come loro...». Renato Guccini, mobiliere, è un settantenne schietto come il buon vino: «La vedo male, malissimo. Bertinotti dice "prendere o lasciare" e non capisce che occorre collaborazione; i tempi sono cambiati e lui si comporta come a volte il Pci quando era all'opposizione. La rottura del suo partito potrebbe convenire al Governo ma c'è da fidarsi poco di un Cossiga pronto a subentrare, e sarebbe sempre la sconfitta di chi ha costruito qualcosa».

Tra mousses al cioccolato e sorbetti al limone invitanti dietro il banco dell'Arci, Maria Candini, pensionata, ha pronto un messaggio assai poco diplomatico per il segretario comunista: «Piantala di fare il guastafeste, ormai diventi peggio del "picconatore". Sì, è vero che il governo sull'occupazione ha fatto poco, ma è meglio tenerlo stretto: se cade, per la gioia di Berlusconi, restiamo tutti a terra un altro mezzo secolo. Ma ha scordato che solo tre anni fa era alla

bancarotta?». Luciano Sterpi riconosce che Rifondazione «fa bene a tirare la coperta fino quasi a scoprire i piedi, però poi deve sapersi fermare, e fare i conti anche con gli altri alleati. L'eventuale divorzio in casa Bertinotti? Va deciso in un congresso anche se vorrei che già oggi vicesse Cossutta».

Due ventenni, studentesse in scienze politiche, per tre settimane alle prese con paste e tartine. Due amiche, due visioni lontane. «Sono arrabbiatissima da tempo - dardeggia Silvia, diessina dichiarata - e sono contenta che in Rifondazione si contrino. Di più: spero spariscano. Il "nostro" governo è arrivato in un momento molto difficile e ha fatto abbastanza bene. Io confido ancora in Prodi, oltre che in una illuminazione dal cielo per Bertinotti, vorrei capisse che questa è davvero un'occasione da non perdere. Altro che ribaltarla! Insomma, se si deve soffrire, si soffra insieme. Cossutta? Poco affidabile, con noi non lo vorrei». Meno avvelenata Simona, Dio solo sa come «bertinottiana ma non rifondiana», argomenta così le sue speranze: «Se è

tanto distante dalle posizioni del governo Rifondazione deve andarsene. Ma mi chiedo: perché entrò nella maggioranza? Una scissione mi adolorerebbe; per un paese democratico la quasi scomparsa di un partito è sempre una perdita». Altro bancone, bibite ghiacciate, una simil Edith Piaf in sottofondo, ed ecco Gabriele Franchi, 47 anni, impiegato: «Vivo male il travaglio dei nostri "cugini" separati, ma Bertinotti non può ricattare tutti con la "svolta". Temo che un Governo senza maggioranza finirebbe preda delle sirene di Cossiga, e ciò sarebbe un danno. Ma anche dalla divisione del Prc, è sicuro, non ci guadagna la sinistra». Lino Ceranto, il cognato, aggiunge: «Rifondazione non è obbiettiva nel giudicare il Governo, sbaglia a voler imporre per legge le 35 ore. Dovrebbe cercare un accordo, mostrarsi più "morbidica" e smetterla, lo dico a Bertinotti, di lavorare solo per tirare l'acqua al suo mulino elettorale. Basta illusionismi, si assuma responsabilità piene nel governo. Che, in fondo, è anche suo. Ono?».

Sergio Ventura

In edicola con AVVENIMENTI in regalo

DUE LIBRI DI SUCCESSO di CLAUDIO FRACASSI

SOTTO LA NOTIZIA NIENTE
Cosa succede nel Paese più grande del mondo

RUSSIA
Che cosa succede nel Paese più grande del mondo

VODKA POTERE
Ha spinto nel baratro la Russia. Ma Eltsin, devoto alla bottiglia (e alla poltrona) non molla. Biografia di un despota troppo amato dall'Occidente

AVVENIMENTI + UN LIBRO a sole Lire 4.500



E adesso tutti alla ricerca di uno smoking in affitto

Lo smoking va a ruba in laguna. Il diktat degli organizzatori che pretendono l'abito scuro per accedere alla serata inaugurale ha messo in crisi gli invitati, che ieri si sono lanciati in un affannosa ricerca di smoking in affitto. «Siamo sommersi dalle richieste», ripetevano ieri al Nicolaio, uno dei più importanti atelier di Venezia, «sono tutti corsi ai ripari all'ultimo momento, cercando di spendere il meno possibile». Noleggiare uno smoking costa sulle 150 mila lire, ma gli «affitta-abiti» veneziani hanno anche studiato alcuni abbonamenti per tutta la durata del festival con sconti del 30% e tariffe speciali. Niente smoking invece proprio per il curatore della Mostra, Felice Laudadio: «Sono un direttore artistico - ha annunciato - e vestirò da artista», spiegando che indosserà un abito nero firmato dal suo amico Ungaro, e augurandosi che l'obbligo dello smoking sia solo facoltativo: «Altrimenti - ride Laudadio - non mi faranno entrare».



Rugbisti contro il Palalido costruito sul loro campo

Rugbisti caricano la Mostra. I membri del Venezia Lido Rugby sono scesi in protesta contro il Palalido, la sala cinematografica che verrà comunque rimossa a fine festival, costruita proprio sul campo che avrebbe dovuto ospitare la preparazione precampionato degli atleti. Alla squadra sono rimasti soltanto 25 metri di campo.

Cda Rai riunito in laguna: «Più risorse al cinema»

Riunione in laguna per il Cda Rai, che si trova a Venezia per accompagnare i film coprodotti dal servizio pubblico e per presentare, insieme al ministro Veltroni, il nuovo piano di investimenti di Viale Mazzini per il cinema, approvato ieri all'unanimità. Il progetto Rai, spiega un comunicato diffuso ieri, prevede il posizionamento dell'azienda sul mercato attraverso film in grado di imporsi anche nelle sale. «Questo comporterà un notevole aumento delle risorse investite attraverso una pianificazione pluriennale che tenga conto degli obblighi assegnati al servizio pubblico e con obiettivi di strategia industriale che puntano al reinvestimento nel cinema dei profitti ottenuti». La più forte presenza della Rai nel cinema italiano «vuole tradursi non solo in uno slancio industriale e produttivo, ma anche in un'apertura a temi, linguaggi, autori che possono contribuire a rafforzare il legame tra il cinema italiano e il suo pubblico».



Il Movimento diritti civili: «Sequestrate il soldato Ryan»

Sequestrare il film di Steven Spielberg «Salvate il soldato Ryan»? Lo ha chiesto il coordinatore del Movimento diritti civili, Franco Corbelli, con un esposto alla Procura della Repubblica di Venezia. «Si può trasmettere uno spettacolo del genere? - si domanda Corbelli riferendosi alle scene violente del film - Basta vietarlo ai minori di 14 anni?».

Il regista: «Dopo il Vietnam la bandiera Usa è stata calpestata e dissacrata. Ma in Normandia gli Alleati hanno salvato la civiltà occidentale. Ora il nuovo fronte è il terrorismo». E Tom Hanks (il capitano) difende l'orgoglio yankee

Arrivano



i buonissimi

DALL'INVIATA

VENEZIA. I ragazzi italiani si arrangiano come possono con nomi improbabili come Sidi-dharta - che sarebbe «Buddha da magro» - e genitori improbabili come quelli che si vedono nell'*Albero delle pere*, oggi in concorso. I ragazzi americani escono dal cinema dove hanno appena visto *Salvate il soldato Ryan* e corrono ad abbracciare un vecchio signore che ha tutta l'aria del reduce. «Anche lei ha combattuto a Omaha Beach? Beh... complimenti!», dicono con le lacrime agli occhi.

Così la racconta Spielberg. E non c'è motivo di non credergli. Perché quest'uomo di 51 anni, tra i più ricchi del pianeta nonostante l'aria dimessa enfaticata dalla camicia a scacchi, trasuda onestà da tutti i pori. Come il capitano Tom Hanks, del resto. L'uomo che deve sacrificare molte vite per salvarne, forse, una sola. Grande dilemma morale che va letto come ricerca della giustizia anche dentro l'universo atroce della guerra. Perché è una vita sola, quella del soldato Ryan-Matt Damon, ma le rappresenta tutte. È il simbolo di un'America che lotta per la libertà - e ci crede - contro i cricchi. Che però, e se lo dice un ebreo consapevole come Spielberg bisogna credergli, non sono cattivi ma vittime. Esattamente come gli yankee. «In questo film non c'è la lotta tra il bene e il male, non

Spielberg: «Con Ryan ho mirato al vostro cuore»

come in *Schindler's List* almeno». O anche «non esistono guerre giuste, ogni guerra va fermata». E persino sulle mine antiuomo ha una posizione non allineata con l'amico Bill Clinton, che continua a sostenere nonostante il sexgate: «quel trattato andava firmato».

Certo, la bandiera americana sventolata sul cinema dell'ex ragazzo d'oro di Hollywood che non rinnega *E.T.* o *I predatori dell'arca perduta* ma preferisce ormai raccogliere testimonianze di sopravvissuti al lager nella videoteca sulla Shoah (48.000 nastri sinora): «Il mio punto di vista è americano e non potrebbe non esserlo. Dopo il Vietnam, la bandiera a stelle e strisce è stata calpestata, dissacrata e bruciata; i reduci sono rimasti senza lavoro e senza dignità». Forse anche per questo è nobile tornare al D-Day, alla carneficina dello sbarco in Normandia, dove «gli alleati hanno salvato la civiltà occidentale». Anzi, il nuovo Spielberg, quello di *Schindler's List* e di *Amistad*, è una specie di educatore, molto critico con la scuola americana che «non insegna la storia». E allora ecco il cazzotto allo sto-

maco della prima mezz'ora del film. Non gratuito e consigliato anche alle signore più sensibili. Il sangue misto a sabbia, le esplosioni a un centimetro dalla macchina da presa, i ventri spappolati o le braccia mozzate di netto sono appena brandelli di coscienza. Il minimo che possa impressionare la generazione anestetizzata dai videogames. Erano il salario della paura per questi soldati, tutti sui vent'anni, mandati al macello a migliaia. «Il cinema bellico cerca lo spettacolo, io ho cercato di farvi vivere l'esperienza del campo di battaglia». Come in un documentario? «Sì, come in un documentario. Mirando al cuore e alla panca».

E costringendo Tom Hanks e gli altri a sei giorni di vero addestramento militare coi marines. I sei giorni peggiori della loro vita. «La cosa terribile - dice il sergente Tom Sizemore - è la privazione sistematica di sonno e cibo, il freddo, la pioggia». Sul set, dove non erano consentite protezioni antifreddo, ci sono stati parecchi casi di ipotermia. E il divo di *Apollo 13* spiega che il tremore alle mani del suo capitano è il minimo

che ti possa capitare: «non è un trucco, ma uno degli effetti della sindrome da comando. Altri ufficiali avevano tic facciali o un nodo perenne alla gola oppure non riuscivano nemmeno a dormire».

È arrivato con dieci minuti di anticipo e un triste completo marrone, l'ex Forrest Gump. Faccia buona dell'America ma con qualcosa di spaventato nello sguardo, come se il giorno più lungo gli fosse rimasto dentro. E, in attesa di trasformarsi nel latin lover Dean Martin per *Scorsese* o in un carceriere nel braccio della morte in un thriller alla Stephen King, ha parlato dell'orgoglio yankee, di come sparerebbe per difendere il mondo da una guerra globale lanciata da qualche impero totalitario.

Scenari attuali. Steven Spielberg ne sa certamente qualcosa: è stato minacciato da un razzista appena condannato dal tribunale di Saint Louis. Per lui

spiegamento di forze mai visto, con molti nerboruti della security. E del terrorismo dice: «È il nuovo fronte occidentale. Dobbiamo usare qualsiasi mezzo per fermarlo. Io sono per attacchi militari giustificati dai fatti e non puramente simbolici». E non esclude di farci un film. Esclude invece di volere dirigere il progetto sull'Antica Roma: produce la sua Dreamworks ma dietro la macchina da presa ci sarà probabilmente Ridley Scott. E forse accantonerà pure lo script sulla famiglia Spielberg messo a punto da sua sorella Ann perché «1/4 troppo personale». Di Hollywood detesta la pazzesca esplosione dei costi, un circolo vizioso che diffonde l'equazione «cinema uguale budget stratosferici» e genera mostri come *Armageddon*. Lui si sente, ed è, l'indipendente ad alto budget.

Cristiana Paternò



Qui accanto François Girard regista de «Il violino rosso». In alto a sinistra Steven Spielberg, Tom Hanks e Tom Sizemore. A destra, una scena di «Salvate il soldato Ryan»

François Girard apre la sezione «Notti e stelle» ma non convince

Un «Violino rosso» sangue che suona troppo stonato

DALL'INVIATA

VENEZIA. François Girard, 35 anni, canadese del Quebec (quindi francofono), è recidivo. Nel '93 presentò alla Mostra 32 piccoli film su Glenn Gould, una fantasia musical-cinematografica che fu tra le migliori opere di quell'edizione veneziana. Ora ritorna con un film più tradizionale che potremmo ribattezzare «5 piccoli film su un violino assassino». Anche qui il co-sceneggiatore è Don McKellar, presente pure come attore, e anche stavolta c'è di mezzo la musica, e il confine sempre labile tra dolore e creatività. Ma il vero titolo è *Il violino rosso* e francamente la classe e l'intelligenza del vecchio film si ritrovano

solo a sprazzi. Glenn Gould non abita più qui.

Il violino del titolo è rosso sangue. Il suo costruttore, il mitico luitaio del '600 Niccolò Bussotti, usò per dipingerlo il sangue della moglie appena morta di parto. Vista la premessa, il violino percorre i secoli seminando morte e distruzione. Lo vediamo prima distruggere la vita di un orfanello dotatissimo per la musica, poi mescolarsi audacemente al sesso nella parabola di un violinista dandy inglese dell'800, e lo incontriamo addirittura negli anni violenti della Rivoluzione culturale in Cina fino a giungere nella New York di oggi, dove un esperto di strumenti d'epoca è pronto a tutto pur di acca-

pararselo. Le varie storie sono scandite dai tarocchi di una chiro-mante, che legge il futuro alla povera moglie di Bussotti, e da una moderna asta in cui il violino rosso verrà venduto al migliore offerente: ogni volta che una storia finisce, l'asta ricomincia, esattamente come la corsa dei cavalli in *Rapina a mano armata* di Kubrick. Che è un modo elegante per dire che Girard ha visto molti film: forse non li ha digeriti troppo bene.

A sorprendere, nel *Violino rosso*, non è tanto lo spinto intellettualismo dell'insieme, quanto la disparità tra i vari episodi. È come se, nell'arco di oltre due ore, iniziasse un nuovo film ogni 20 minuti. L'episodio del bambino prodigo, am-

bientato nella Vienna del primo '700 e interpretato da un bravissimo Jean-Luc Bideau, è ad esempio molto bello; la cornice italiana, con un Carlo Cecchi di cui Girard dice ogni bene è un po' di manie-ra, ma realizzata con cura. L'episodio «romantico», con il violinista maledetto e la sua amante che adora essere posseduta a suon di sviolinate, è invece di un umorismo involontario imbarazzante (qui gli attori, Greta Scacchi e Jason Flemyng, sono inguardabili). Quello cinese, con la Rivoluzione culturale messa in scena come in un teatrino dei pupi, è spiazzante: si oscilla fra lo sconcerto e una bizzarra, inquietante fascinazione. Inutile dire che il volo d'aquila sui

paesi e sulle culture, nelle numerose lingue che si parlano nell'edizione originale, sono l'anima stessa di un film che Girard definisce «un viaggio, enormemente arricchito dagli attori, dalle truppe, dalle esperienze che abbiamo incontrato girando il mondo con la nostra sceneggiatura».

Nel complesso, facendo risuonare il suo violino insanguinato attraverso le epoche, Girard ha voluto tentare la grande metafora. Lo devole, e bisogna dire che ha sbagliato per eccesso, per averci voluto infilare troppa roba. Visto che il talento c'è, speriamo che in futuro provi a fare un solo film alla volta.

Alberto Crespi

mezzo sordo). Naturalmente non è Ryan, ben disegnato dal divo emergente Matt Damon, il vero protagonista del film, bensì il capitano Miller, che un Tom Hanks ingrassato e maturo rende con emozionante intensità: dovrete vederlo quando, per scongiurare l'ammutinamento della sua squadra, svela a sorpresa di essere stato un insegnante di letteratura. Fino a quel momento non l'aveva mai detto, perché gli ufficiali «intellettuali» sono malvisti dalla truppa. Per il resto il copione di Robert Rodat intreccia all'antica hollywoodiana le psicologie degli otto rangiers spediti all'inferno, in una chiave di rude solidarietà maschile che potrebbe alienargli le simpatie del pubblico femminile. La cronaca registra l'applauso freddo della stampa, che forse chiedeva il capolavoro. Ma il film spedisce con determinazione il suo messaggio antibellicista, strappando perfino una lacrima quando, nel finalissimo, vediamo il soldato Ryan vecchio che nel cimitero francese, di fronte alla tomba di Miller, vuole sapere dalla moglie e dai figli se ha meritato di vivere.

Michele Anselmi

Giuseppina Guerriero, 42 anni, 4 figli, colpita da un proiettile vagante. Donati i suoi organi

Agguato di camorra uccisa una passante

DALL'INVIATO

NAPOLI. Giuseppina Guerriero, 42 anni, stava tornando a casa dal marito e dai quattro figli, quando s'è trovata in mezzo ad una sparatoria fra camorristi. Un colpo, partito da una delle armi dei killer, forse esploso da una pistola a tamburo, l'ha raggiunta alla testa. La donna è clinicamente morta, e dopo che per venti ore il tracciato dell'elettroencefalogramma è rimasto piatto, il marito ha autorizzato l'espianto degli organi.

Giuseppina Guerriero fino a qualche giorno fa lavorava in campagna, poi aveva saputo che un ristorante di Scisciano, un centro della zona nolana, a due chilometri dalla sua abitazione a Marigliano, stava cercando personale. Lei, amante di cucinare, ci teneva ad avere un posto di cuoca. Aveva preso appuntamento e l'altra sera ed era andata a parlare coi titolari del locale. Due chilometri appena, la distanza fra il ristorante e la sua abitazione, due chilometri percorsi in auto, con l'«Alfa 33» del marito, per fare presto, visto che l'appuntamento era stato fissato a tarda sera. La trattativa s'era conclusa bene per la donna che avrebbe dovuto cominciare un periodo di prova. La speranza di un lavoro più sicuro di quello in campagna la rendeva felice, anche perché con quattro figli, due maschi e due femmine, lo stipendio di un operaio non bastava proprio.

Giuseppina Guerriero alle 23 dell'altra sera, si trovava in corso Garibaldi a Scisciano, qui ha incrociato i due sicari che a bordo della motocicletta seminavano morte. Il bersaglio dell'agguato doveva

essere, sostenevano ieri mattina i carabinieri, Saverio Pianese, ritenuto «capozona» del clan Capasso, che abita proprio nella strada in cui è avvenuto l'agguato. Nella sua macchina c'era un altro pregiudicato, Aniello Carrella, di 32 anni, anche lui rimasto illeso nella sparatoria. Pianese è riuscito a fuggire, mentre Carrella è stato preso dal Cc che lo hanno interrogato per ore, alla ricerca di un indizio che potesse permettere di identificare i killer. E ora i militi e sostengono che hanno più di una traccia per riuscire ad identificare i sicari.

Giuseppina Guerriero è stata soccorsa da alcuni passanti e portata al pronto soccorso dell'ospedale di Nola. I medici hanno immediatamente

constatato che le sue condizioni erano gravissime e quindi l'hanno fatta trasferire in un nosocomio napoletano. I parenti, il marito, un cognato, l'hanno raggiunta e per tutta la notte ed il giorno hanno atteso notizie nella sala antistante la rianimazione. Il marito della donna e suo fratello hanno deciso di comune accordo di non dire ai figli tutta la verità su quanto è accaduto. «Solo la più grande - raccontano - sa che la madre è stata ferita da un proiettile, agli altri abbiamo detto che si è trattato di un incidente stradale. Come si fa a spiegare ad una bambina di 14 anni - proseguono - che la madre rischia di morire perché dei delinquenti si sono sparati tra di loro?». Giuseppina ha quattro

figli, due più grandi e già maggiorenti, e due minorenni. La più piccola, la ragazzina di 14 anni. Era la figlia a cui la donna era più legata.

Pur sapendo che le condizioni di Giuseppina erano gravissime e che era impossibile salvarla, i parenti hanno chiesto di attendere qualche ora, per potersi aggrappare anche ad una impossibile speranza. Poi alle 19, i medici hanno chiesto e ottenuto l'autorizzazione a procedere all'espianto degli organi, visto che il tracciato dell'elettroencefalogramma era rimasto piatto per più di venti ore, e nella nottata diverse equipie hanno proceduto al prelievo di fegato, reni e cornee.



Vito Faenza Il luogo del delitto

Nel giugno '97 la morte assurda di Silvia Ruotolo

L'agguato della scorsa notte a Scisciano, in cui è rimasta colpita mortalmente Giuseppina Guerriero, richiama alla mente la tragedia di Silvia Ruotolo. L'11 giugno 1997 Silvia esce di casa - in Salita Arenella, a Napoli - con il figlioletto di 10 anni per mano proprio mentre un gruppo di fuoco di un clan camorristico sta braccando due esponenti di una cosca rivale. I killer sparano all'impazzata, in pieno giorno, e un proiettile uccide Silvia, che negli istanti precedenti si era accorta di quanto stava accadendo e aveva cercato di proteggere il bambino. Nella sparatoria muore uno dei due pregiudicati obiettivo dell'agguato, e viene ferito un altro passante, lo studente Riccardo Valle. La morte di Silvia Ruotolo suscita orrore e sdegno, e il nome della donna diviene nei mesi successivi simbolo dell'impegno anticamorra di cittadini e istituzioni.

L'INTERVISTA

Il segretario del sindacato dei poliziotti ha scritto al capo della Polizia Masone

Ascione, Siulp: «Contro i boss con armi spuntate»

«Mi hanno telefonato dal commissariato di Giugliano per dirmi che erano senza macchine e costretti ad uscire di pattuglia a piedi».

ROMA. Silvia Ruotolo, Giuseppina Guerriero: le vittime innocenti della sporca guerra dei clan della camorra. «E non è finita qui. Pianteremo altri morti innocenti, contenteremo altre vittime». Antonio Ascione è il segretario del Siulp, il sindacato dei poliziotti, di Napoli e provincia.

Segretario, perché è così pessimista?

«Perché ho pochi motivi per non esserlo. Dopo l'assassinio della signora Ruotolo, non dimentichiamo mai, una madre di figli uccisa nel pieno centro cittadino,

si disse che drammi del genere non si sarebbero più verificati, che tutto sarebbe cambiato, che lo Stato non avrebbe dato tregua alla camorra. E invece ci risiamo. La lotta tra i clan della camorra continua a mietere vittime (80 morti dall'inizio dell'anno) e le forze dell'ordine appaiono sempre più disarmate. Siamo combattendo una guerra con armi spuntate».

È una critica dura, la sua...

«Proprio due giorni fa ho scritto una dura lettera al capo della Polizia Masone nella quale descrivo minuziosamente le condizioni di

lavoro dei poliziotti e la disorganizzazione dei cosiddetti apparati di contrasto. Siamo ad un livello di precarietà allarmante. Gli uomini sono pochi e mal distribuiti sul territorio, i mezzi a disposizione scarsi. Vuole qualche esempio?».

Prego. «Ha presente Giugliano? Terra storicamente di grossi calibri della camorra, da Maisto a Iacolare, e bene l'altro giorno mi hanno telefonato dal locale commissariato dicendo che erano senza macchine, costretti ad uscire di pattuglia a piedi. Per non parlare dei coordi-

namento tra le varie forze impegnate sul territorio, polizia, carabinieri e finanza, esiste solo sulla carta, non ci sono le sale operative comuni, il prefetto non si è avvalso delle norme previste nella legge 12. La conseguenza è che quello che fa la polizia è sconosciuto ai carabinieri e viceversa. Così è difficile andare avanti».

L'ultimo omicidio è avvenuto nel Nolano, un territorio che una volta era dominato dal clan Alfieri-Galasso, anche qui ora si spara all'impazzata. Perché? «Perché anche in provincia, co-

nell'area metropolitana, assistiamo ad una parcellizzazione dei clan camorristici dopo l'arresto o il pentimento dei grandi boss. È il momento della *mammaglia*, gangster senza regole e senza scrupoli che per conquistare una fetta di territorio, una parte del narcotraffico o del mercato del racket, è disposta a scatenare guerre feroci. Per non parlare dei killer: oggi un assassino professionista lo si può assoldare per poche centinaia di migliaia di lire. Ecco perché dico che l'impegno prioritario delle forze

E.F.

Salsomaggiore: «Bocciato» il governo Prodi

È tempo di sondaggi per le aspiranti Miss E sfilano le onorevoli

DALL'INVIATO

SALSOMAGGIORE. Molte sono povere ma belle. Tutte sperano di fare il sorpasso o di essere mattatrici almeno per una sera. Sarà la presidenza della giuria di questa miss Italia, edizione numero 59, affidata a Dino Risi che fa venir voglia di giochi di parole da cinefili. D'altra parte siamo solo all'avvio del concorso, la gara non è ancora entrata nel vivo e quelli assegnati ieri mattina sono solo i primi titoli in attesa del gran finale che avrà luogo domenica, dato che sabato c'è la prima uscita della nazionale di Zoff. E davanti al pallone si ferma anche miss Italia.

Eccole le cento finaliste, sopravvissute ad una durissima selezione che le ha viste lottare strenuamente per ottenere almeno un passaggio sotto i riflettori di Salsomaggiore. «Le ragazze della porta accanto» come ama definirle l'«inossidabile» patron della manifestazione, Enzo Mirigliani, in realtà di grinta ne hanno da vendere. E la competizione la vivono fino in fondo. Hanno le idee chiare e rappresentano, nella maggior parte, quel paese reale con cui bisogna fare i conti. Oppure, il dubbio è lecito, sono il simbolo di un paese che non riesce ad andare oltre certi stereotipi?

Non è facile capirci qualcosa in questo intreccio di vite, di facce, di corpi fleussuosi e meno. C'è la studentessa di Economia politica alla Bocconi che è qui per partecipare «ad un gioco di fine estate», perché lei di progetti ne ha altri, al fianco di Tamara Bendotti, 22 anni, bionda, occhi verdi che qui sfilava, ma ogni giorno fa l'operaia metalmeccanica in una fabbrica di elettrolavoro a Tarquinia. «Sto alla catena di montaggio e faccio pistoni. Il padrone mi ha dato il permesso per venire poiché avevo già consumato tutte le ferie. Certo, mi piacerebbe fare sfilate ma lasciare il lavoro no. Modelle non si resta per tutta la vita, l'impiego che ho adesso è destinato a durare» afferma la pragmatica Tamara che ha un fidanzato, altrettanto concreto, che fa il muratore, anche se saltuario. Vedremo. Intanto Mara Maccagnolo, un metro e ottanta di figliolona lombarda, il po-

sto di lavoro ce l'ha già rimesso. Faceva la commessa. Il suo datore di lavoro non ha apprezzato l'idea di avere una miss alle sue dipendenze. E l'ha licenziata.

Tutte hanno risposto ai test preparati dagli psicologi in forza al concorso, Carbone e Luparelli. Dalle risposte si scopre che per le fanciulle Monica Lewinsky è il personaggio più colpevole tra quanti hanno interessato l'opinione pubblica, molto meno di Bill Clinton. Ma colpevoli sono anche il ministro Burlando e i suoi Eurostar, gli sportivi che hanno fatto uso di doping ed i magistrati del pool di Milano per il 65% delle intervistate. Valutazione sconcertante che fa il paio con la scarsa simpatia per Caselli. Le coppie omosessuali sono accettate dall'87 per cento. E nella classifica dei simpatici vince su tutti quel clone di Leonardo Pieraccioni seguito a ruota da Roberto Benigni. Se la cava alla grande anche Maurizio Costanzo. Tra i politici vanno forte Fini e Berlusconi. Tra gli antipatici spiccano Bindi, D'Alema, Prodi, Veltroni e perfino Di Pietro che, forse per la prima volta si trova a subire un sondaggio con più no che sì. Maglia nera contesa tra Bossi e Bertinotti.

Mal di governo? È probabile. Ma il rapporto con la politica non è rimasto solo sulla carta. E ieri sera, a dare il loro sostegno alle ragazze, si sono presentate, indossando abiti di Roberto Cavalli, anche tre signore che la politica la fanno di mestiere: Anna Serafini dei Ds, Mariella Scirea dell'Udr, Stefania Prestigiacomo di Forza Italia già forte del titolo di miss Parlamento. Politica e bellezza insieme? E perché no, hanno detto le tre parlamentari. Magari un'occasione per spiegare ancora una volta, sostiene Serafini, che bella e stupida non è un'accoppiata scontata. E che valutare una donna anche per la sua bellezza «non è un'offesa». Non basta per evitare che Oliviero Tascani definisca la manifestazione «squallida e patetica», per un genere di donna che «piace ai dirigenti Rai che, basta guardarli sembrano dei bancari, uomini senza idee». Eccessivo? Lui è fatto così.

Marcella Ciarnelli

Advertisement for 'Roberto e Pasquerella' featuring Lina Sastri and cantata Viviani. Includes contact information for Giardini della Filarmónica and infoline.

Advertisement for 'VACANZE LIETE' (Vacation Fun) in Rimini Marina Centro.

RIMINI MARINA CENTRO - Hotel Consul Tel. 0541/380762. Vicino mare, rinnovato, ogni confort. Giardino, garage. Scelta menù. Offertissima agosto/settembre 50.000/45.000.

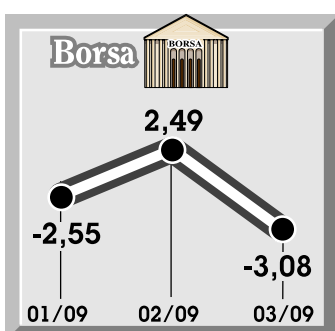
SAN MAURO MARE - Hotel la Playa*** - Tel. 0541/346154. Piscina, idromassaggio, parcheggio, aria condizionata, camere telefono, cassaforte, menù a scelta, buffets. Speciale settembre 50.000/53.000 - Sconto bambini fino al 50% - Gestione proprietari.

Advertisement for GOM-PA (Salone della Comunicazione Pubblica) featuring services, technologies, and contact information.

Large advertisement for VETORALISCAFI ferries, including schedules for routes like Anzio-Ponza, Formia-Ventotene, and Formia-Ponza.

Tokyo, Hitachi in crisi, 4000 licenziamenti

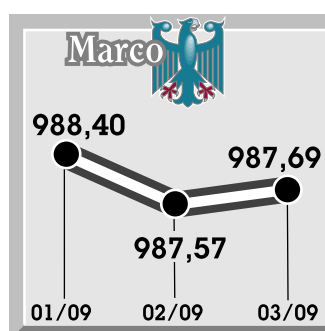
Il colosso dell'elettronica giapponese Hitachi si attende un bilancio in rosso per l'equivalente di quasi duemila miliardi di lire. Il piano di ristrutturazione prevede 4.000 licenziamenti. Lo ha annunciato il presidente della società, Tsutomu Kanai.



MERCATI	
BORSA	
MIIB	1.217 -3,26
MIIBTEL	20.412 -3,08
MIIB 30	30.420 -3,10
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
DISTRIB	+1,24
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV FIN	-5,30
TITOLO MIGLIORE	
WCTBKMIB30P24M29	+20,94

TITOLO PEGGIORE		COMPART W I	
		-14,62	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	4,79		
6 MESI	4,55		
1 ANNO	4,19		
CAMBI			
DOLLARO	1.703,57	-29,62	
MARCO	987,69	+0,12	
YEN	12,591	+0,07	

STERLINA	2.867,45	-20,39	
FRANCO FR.	294,56	+0,01	
FRANCO SV.	1.203,51	+5,31	
FONDI INDICI VARIAZIONI			
AZIONARI ITALIANI	+1,79		
AZIONARI ESTERI	+1,07		
BILANCIATI ITALIANI	+0,95		
BILANCIATI ESTERI	+0,60		
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,10		
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,24		



Latina, Itinvest «rilancia» la ex Eutron's Spa

Il Cda di Itinvest ha deliberato un'operazione che consentirà di reimpiantare il 50% dei lavoratori della Eutron's Spa di Latina, in liquidazione. Con una joint-venture con il gruppo Pmm è nata la nuova società Copel, che potrà contare sulle commesse già acquisite dal gruppo.

Fatturato Siemens in crescita del 10%

MILANO. Cresce di oltre 10 punti percentuali il fatturato aggregato dei primi nove mesi dell'esercizio '97-'98 del Gruppo Siemens in Italia, passando da 2.916 a 3.210 miliardi, mentre l'ordinato cresce del 10,7% (da 3.076,5 a 3.407,5 miliardi). Buoni anche i risultati della Siemens Spa, società di riferimento del Gruppo Siemens in Italia, che ha registrato nei primi tre mesi dell'esercizio in corso un fatturato pari a 1.279 miliardi di lire con un aumento dell'8% sul risultato dell'analogo periodo dell'esercizio '96/'97. La Siemens Spa, intanto, sta riorganizzando in Italia. È stata decisa infatti la fusione dei settori «automazione» e «prodotti elettronici per industria e installazione», da cui è nata una nuova struttura da circa 900 miliardi di lire denominata «Automation & Drives» (A&D). Ad annunciarlo è ieri l'amministratore delegato e direttore generale di Siemens Spa Renzo Tani, che ha anche confermato l'interesse della Siemens a sinergizzare alcune sue attività con quelle di Eltag Bailey. Tani ha pure detto che non ci sono in programma variazioni nell'assetto azionario di Italtel, controllata al 50 per cento da Telecom e Siemens.

«Troviamo una soluzione di compromesso. D'accordo sulla fase transitoria, ma anche certezze sul trasferimento»

Burlando scrive a Kinnock Disgelo per Malpensa 2000

ROMA. «Caro Neil»: i toni sono distesi e cordiali sin dall'intestazione della lettera. Il ministro dei Trasporti italiano, Claudio Burlando, ha preso ieri carta e penna per proporre al commissario europeo Neil Kinnock una «soluzione di compromesso» che metta fine al braccio di ferro tra Italia ed Ue sull'apertura di Malpensa 2000. Il nostro ministro va subito al cuore del problema. E cioè non tanto lo stato dei collegamenti stradali e ferroviari al 25 ottobre, data di apertura del nuovo scalo, quanto alle accuse di favorire Alitalia che potrà continuare a servire Fiumicino direttamente da Linate. È un rilievo che non trova fondamento, scrive sostanzialmente Burlando. A conferma della sua tesi, ricorda infatti come il prossimo operativo Alitalia non preveda alcun collegamento tra Fiumicino e destinazioni intercontinentali che non originino anche da Malpensa. Unica eccezione la tratta Toronto/Montreal. È evidente la scarsa appetibilità di mercato di un volo intercontinentale da Linate via Roma quando la stessa compagnia offre un servizio diretto da Malpensa.

Confermate le sue ragioni, Burlando ritiene comunque di fare un'apertura nei confronti delle obiezioni comunitarie accettando il principio della «gradualità» dello spostamento proposto a suo tempo da Bruxelles. La «fase transitoria», avverte però il ministro, non deve essere un'occasione per rinunciare ad avviare Malpensa come «hub sufficientemente dimensionato». Ciò significa che sin dal 25 ottobre dovrà trasferirsi nel nuovo scalo «una elevata percentuale di traffico operato a Linate nel 1997». L'altra condizione sottolineata dall'Italia è che la fase transitoria si concluda «automaticamente» con l'avvio del nuovo collegamento fer-

roviano, previsto in primavera. Quanto a chi rimarrà a Linate nel periodo intermedio, Burlando ritiene possibile un solo criterio «non discriminatorio»: ogni compagnia verrebbe autorizzata a mantenere a Linate una quota proporzionale dei vecchi voli. Meridiana ha già chiesto che «nel periodo transitorio possano essere quantomeno mantenuti a Linate gli attuali servizi aerei da e per la Sardegna».

La lettera di Burlando, preannunciata a Kinnock già l'altro ieri in una conversazione telefonica, è arrivata a Bruxelles ieri pomeriggio. Il commissario europeo si apprestava però a partire per Londra e rientrerà nella capitale belga soltanto martedì, giusto alla vigilia della riunione della Commissione che potrebbe bocciare Malpensa. Burlando era disponibile a volare subito a Bruxelles, ma l'incontro con Kinnock appare impossibile in tempi brevi. Di qui la richiesta italiana di «rinviare di qualche giorno la decisione della Commissione, per verificare la possibilità di raggiungere un accordo».

Risposte ufficiali non ce ne sono, ma la disponibilità di Kinnock alla trattativa, informano fonti europee, potrebbe giungere a strettissimo giro di posta. Un indizio del nuovo clima lo si potrà avere già oggi in occasione della riunione dei capi di gabinetto della Commissione che, in presenza dei nuovi elementi, potrebbero suggerire il rinvio della decisione su Malpensa di una settimana, dal 9 al 16 settembre. Non sarà tuttavia una trattativa facile. «Cerchiamo un compromesso ragionevole», spiegano a Bruxelles. Ma sinora «ragioni» italiane e «ragioni» europee hanno viaggiato su rotte separate.

Gildo Campesato



Il ministro dei Trasporti Claudio Burlando e Neil Kinnock



Germania, salta «lo scambio di azioni» fra i due colossi delle auto

La Bmw respinge l'offerta Volkswagen «Stiamo qui da 40 anni, non molliamo»

BONN. La famiglia Quandt, maggiore azionista della Bmw con un pacchetto di circa il 48%, ha smentito ufficialmente e categoricamente ieri a Bad Homburg di essere interessata a cedere una quota azionaria all'altra casa automobilistica tedesca Volkswagen. «Ogni illazione su una modifica della posizione di membri della famiglia Quandt, identica ormai da quasi 40 anni, circa il loro impegno presso la Bmw - si legge fra l'altro in un comunicato - è falsa». Nella nota, gli eredi di Herbert Quandt hanno anche indirettamente accusato il numero uno della Volkswagen, Ferdinand Piech, di aver alimentato voci e illazioni che li hanno costretti alla

smentita. In effetti Piech aveva dapprima, in agosto, prospettato la possibilità di uno scambio azionario tra le due case automobilistiche e poi, tre giorni fa, aveva evocato la possibilità dell'acquisizione di un 25% scario della Bmw da parte della Volkswagen. La scalata, aveva detto il presidente della Volkswagen in dichiarazioni riportate dalla stampa ma non confermate, sarebbe dovuta avvenire facendo leva su una parte degli eredi Quandt che, secondo il presidente della Volkswagen Piech, sarebbero stati interessati ad una vendita.

L'ipotesi di una partecipazione incrociata, avanzata da Piech dopo l'accordo con la Bmw per la «spartizio-

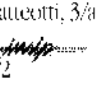
ne» dei marchi Rolls-Royce e Bentley, era stata già respinta dai vertici della Bmw, in particolare dal presidente del consiglio direttivo Bernd Pischetsrieder e dal capo del consiglio di sorveglianza, Eberhard von Kuenheim. Anche la smentita di ieri, è stata concordata con i vertici del gruppo di Monaco di Baviera. La famiglia Quandt è composta dalla vedova del grande azionista scomparso nel 1982, Johanna (17,9%), dal figlio Stefan (17%) e dalla figlia Susanne Klatten (13,2%). Un altro 10% è detenuto dalla società «Gfa» e poi, con un 10% ciascuno, da tre assicurazioni, dal gruppo elettrotecnico Siemens e ancora da Stefan Quandt.

ROMA. La fusione per incorporazione dell'Imi nell'Istituto Bancario San Paolo di Torino ha il «placet» di Banca d'Italia e Autorità Antitrust. Finisce invece sotto indagine della Banca d'Italia l'aggregazione Credit e Unicredit, per analizzare gli effetti sulla concorrenza, perché «l'operazione è suscettibile di alterare in modo significativo la situazione concorrenziale nel mercato dei depositi in cinque province (Belluno, Trieste, Verona, Torino e Treviso) dove gli effetti notevoli forza competitiva di Unicredit verrebbe rafforzata dalle significative quote di mercato detenute dal Credit». Le delibere sono pubblicate sul bollettino settimanale dell'autorità Antitrust.

Per quanto riguarda la questione San Paolo-Imi, non verrà avviata alcuna istruttoria in quanto l'operazione in esame non determina «la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante su nessuno dei mercati interessati tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza». La fusione tra i due gruppi (42 società il San Paolo, 34 l'Imi), secondo l'Antitrust e la Banca d'Italia, non determinerebbe quindi situazioni di pregiudizio sul mercato, anche se in alcuni settori la presenza delle due banche è particolarmente significativa. È il caso del mercato dei servizi di consulenza e guida al collocamento delle azioni e del mercato funzionale alle offerte pubbliche di vendita e scambio delle società quotate. Il parere della Banca d'Italia sottolinea però che questi due mercati hanno un andamento ciclico. Pertanto, la posizione di San Paolo-Imi non può essere considerata, nel primo caso, come dominante perché manca il requisito della «durezza», e nel secondo perché non modifica la concorrenza.

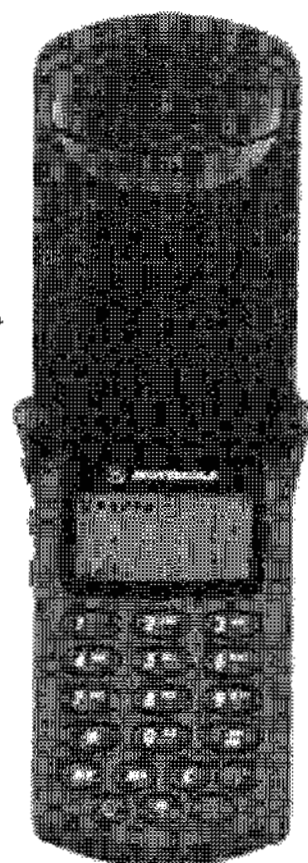
CHI HA ASPETTATO È GRATIFICATO.

Saper attendere è una virtù davvero gratificante. Lo **StarTAC 130** GSM di Motorola lo trovate da Euroelettrica a 1.290.000 lire con batteria al litio di lunga durata, custodia originale, vivavoce auricolare (novità assoluta), garanzia originale, servizio e assistenza post-vendita che da sempre ci caratterizzano. Euroelettrica, l'elettronica ha un nome solo.

la sempre il punto di riferimento per l'elettronica
a Bologna in via Matteotti, 3/a
tel. 051.251.226 r.a. 
e in via Ranzani, 13/2
tel. 051.243.122 r.a.
a Casalecchio di Reno
in Galleria Ronzani
tel. 051.613.04.72 r.a.
a Imola EuroCenter
in via Pisacane, 71
tel. 0542.22.237 r.a.
Internet: www.euroelettrica.it
EUROMARKET, gli elettrodomestici di casa tua
a Bologna in via Murri, 115
tel. 051.623.67.60.



Motorola Day



£. 1.290.000

EUR ELETTRICA

EUROELETTRICA, Numero Uno nell'elettronica a Bologna, Casalecchio & Imola.

FINEMIRO
IL CREDITO SU MISURA

TIM
La vita migliora.

CENTRO TIM
Telecom Italia Mobile

L'ELETTRONICA HA UN NOME SOLO.

Il viceministro della Scienza, figlia di Xiaoping: «Non rinneghiamo il comunismo, puntiamo al benessere collettivo»

Deng Nan: «In Cina serve la tecnologia italiana»

Cernobio: parte oggi il seminario Ambrosetti

ROMA. «Lo scenario di oggi e domani per le strategie aziendali». Con questo titolo si apre oggi il tradizionale seminario di Cernobio promosso dallo studio guidato da Alfredo Ambrosetti. Si inizia oggi con argomenti di politica estera, introdotti dal politologo Ralf Dahrendorf. Intervengono, tra gli altri, il presidente della Commissione europea Jacques Delors e l'ex premier israeliano Shimon Peres. Saranno analizzate la situazione cinese e la crisi russa. Tra i relatori compaiono Deng Nan, figlia di Deng Xiaoping e viceministro cinese per la Scienza e la tecnologia, e Anatoly Adamishin, ambasciatore prima in Italia e poi nel Regno Unito. Domani sarà la giornata dell'Ue. Molto attesa per le relazioni di Tommaso Padoa Schioppa, vicepresidente della Banca centrale europea, e di Jean-Claude Trichet, Governatore della Banca di Francia. I loro interventi saranno preceduti da quelli di cinque commissari dell'Unione: Leon Brittan, Mario Monti, Martin Bangemann, Karel van Miert e Yves Thibault de Silguy. I protagonisti della giornata conclusiva (domenica) saranno, invece, tutti italiani. Si prevede la presenza di sette ministri guidati dal titolare del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi. Gli altri nomi: Beniamino Andreatta, Franco Bassanini, Augusto Fantozzi, Antonio Maccanico, Giorgio Napolitano e Vincenzo Visco, patto per il lavoro, concertazione e rilancio dell'occupazione nel Mezzogiorno saranno i temi guida della giornata.

CATTOLICA. «Se ultimamente la nostra economia è aumentata del 9%, per i primi dieci anni del 2000 prevediamo crescita costanti del 5%; uno dei tassi più alti a livello mondiale». Deng Nan figlia di Deng Xiaoping è scientificamente ottimista sul futuro dell'impero celeste. Sbarcata in Italia con una delegazione di otto membri nel suo ruolo ufficiale di viceministro cinese della Scienza e della tecnologia conferitole nel '91, oggi l'erede del leader sarà ospite d'onore al convegno di Cernobio, in quel di Villa d'Este. Prima di questo appuntamento, Deng Nan ha voluto visitare gli stabilimenti della Gilmar fondati nel '71 a S. Giovanni in Marigliano (in provincia di Catolica) da Silvano Gerani e divenuti un esemplum di avanguardia nel settore dell'abbigliamento.

Nel complesso di 40mila metri quadrati dove 500 dipendenti realizzano 11 collezioni di moda per un totale di 2 milioni di capi l'anno, il viceministro, non a caso laureato in fisica all'università di Shanghai, ha scrupolato con grande attenzione le avveniristiche dinamiche produttive, come quelle che consentono di confezionare la maglieria del marchio Iceberg senza cuciture. Forte dell'esperienza come collaboratrice all'Istituto cinese della scienza e dell'automazione, Deng Nan è infatti convinta che la tecnologia sia la chiave di volta per incentivare la crescita del suo paese. «In questa fabbrica modernissima - esordisce quasi estasiata l'erede di Deng Xiaoping - vedo una tecnica altissima: vera e propria arte da imparare che schiude enormi prospettive di cooperazione tra i nostri paesi».

In che senso? «L'Italia è all'avanguardia nella tecnologia dell'alta moda, ma la Cina dispone di molta materia prima, a partire dalla seta. Il vostro paese può dunque aiutarci a migliorare i processi produttivi. Così, come coi nostri tessuti si può elevare la qualità del made in Italy. I vantaggi di un simile rapporto sono complementari».

Lo stato, la Cina ha in programma di supportare questa politica con iniziative particolari? «Sì, ne abbiamo in cantiere diverse. Per esempio le imprese straniere che impiantano nuovi complessi nel nostro paese non pagheranno i dazi sui macchinari



Natalie Behring/Reuters

Supporteremo le imprese straniere che verranno da noi

che porteranno in Cina». State aprendo le porte anche ai negozi di merce occidentale. Ma che futuro possono avere su un mercato con scarse disponibilità economiche prodotti come la moda firmata che paiono cari persino in Europa? «Non tutto quello che viene realizzato in Occidente è valido per il nostro mercato. In tal senso, stiamo conducendo degli studi per identificare le merci adeguate alla nostra realtà sociale, al nostro mercato. D'altro canto lo stato sta cercando di produrre occupazione e ricchezza per alimentare la domanda. Recentemente, abbiamo stanziato 100 miliardi di yuan per prestiti politici finalizzati alla costruzione di case, autostrade e tutto ciò che promuova la crescita domestica».

Insomma, signora Deng Nan, la sua missione vuole essere ambasciatrice di fiducia in un momento decisamente critico? «Posso solo aggiungere che non

abbiamo alcuna intenzione di svalutare la nostra moneta. Sarebbe una spada a doppio filo. Aumenterebbe la competitività dell'offerta cinese ma comporterebbe degli effetti negativi per l'economia nazionale. Laddove, il nostro interesse non è solo nella promozione delle esportazioni ma nella continua crescita del volume di scambi. Tant'è, che stiamo lavorando sul rimborso delle tasse doganali per le importazioni». Tanto basta spiegare le attenzioni prestate al mercato cinese da molte grandi firme a cui ora si aggiunge Iceberg prossima a sbarcare con una serie di punti vendita nel paese dagli occhi a mandorla. La moda è senza dubbio un elemento chiave nelle strategie di sviluppo della Cina. Ma come si concilia questa espressione culturale tipica del consumismo occidentale

con la tradizione comunista della terra di Mao?

«Nessuno stato può prescindere dalle proprie radici. Tuttavia, penso che il succo del comunismo stia nel benessere per tutti. E la bellezza piace proprio ad ogni essere umano: sia esso occidentale e consumista o comunista».

In questo mondo sempre più globale come valuta la crisi russa? «Non penso che possa ripercuotersi direttamente sul nostro paese. Ma poiché questo evento è una questione mondiale anche la Cina indirettamente potrebbe subirne alcuni effetti».

In quest'ottica decisamente positiva, come avete vissuto le recenti inondazioni?

«Hanno avuto effetti negativi ma non tragici».

Gianluca Lo Vetro

Festa Nazionale Agricoltura Alimentazione

intervengono: Foggia, area della Fiera 3 - 13 settembre 1998

PROGRAMMA

venerdì 4 settembre 1998

h. 10.00 Più legalità e sicurezza in agricoltura Sala B
 presiede: Michele GALANTE Sindaco di S. Marco in Lamis
 introduce: Francesco BONITO Capog. Comm.ne Giustizia DS Camera dei Deputati
 intervengono:
 • Pietro FOLENA Resp. naz. Giustizia DS
 • Giovanni PITTELLA vicesp. Eriti Locali DS
 • Paolo RUBINO Comm.ne Agricoltura Camera dei Deputati
 • Giuseppe LAVORATO Sindaco di Rosarno
 • Ottaviano DEL TURCO Pres. Comm.ne Antimafia
 • Vincenzo LA CORTE Flai-Cgil

h. 18.00/20.00 Il futuro della pesca e l'economia ittica Sala B
 presiede: Franco MASTROLUCA Parlamentare DS
 introduce: Giovanni DISTASI Parlamentare DS
 intervengono:
 • Paolo MENZIETTI Responsabile pesca Autonomia Tematica
 • Stefano CATAUDELLA Esecutivo Autonomia Tematica
 • Luigi GIANNINI Direttore Federpesca
 • Massimo COCCIA Direttore Federcoopesca
 • Domenico BARRILE Comm.ne Agric. Senato della Repubblica
 • Ettore IANI Presidente Lega Pesca
 • Gianpiero BONFIGLIO Presidente IACP

h. 20.00/21.30 Globalizzazione, competitività, concorrenza sleali: nuove regole e nuovi diritti Sala B
 presiede: Giancarlo PIATTI Capogruppo Commissione agricoltura Senato
 introduce: Carmine NARDONE Responsabile nazionale Autonomia Tematica
 intervengono:
 • H. DEEHAEN Capo dip. econ. della FAO
 • Augusto BOCCHINI Presidente nazionale Confagricoltura
 • Gianfranco BENZI Segr. naz. FLAI-CGIL
 • Paolo DE CAROLIS vicepres. CIA
 • Sante RICCI Pres. Nazionale COPAGRI
 • Mauro GRASSI ricercatore IRPET
 • Paolo DE CASTRO Consigliere agricolo Presidenza Consiglio dei Ministri della Repubblica
 • Francesco ADORNATO caposegretario sottosegretario MIPA

sabato 5 settembre 1998

h. 10.00 Lavoro e occupazione in Agricoltura Sala B
 presiede: Rosa STANISCI Commissione Lavoro Camera dei Deputati
 introduce: Gaetano VENETO Commissione Lavoro Camera dei Deputati
 intervengono:
 • Renzo INNOCENTI Presidente Comm. Lavoro Camera dei Deputati
 • Gianfranco BENZI segr. Generale FLAI CGIL
 • Paolo DE CAROLIS vicepres. CIA
 • Sante RICCI Pres. Nazionale COPAGRI
 • Mauro GRASSI ricercatore IRPET
 • Vincenzo AITA Resp. Agricoltura PRC
 • Federico GASPARRINI Sottosegretario al lavoro
 • Luigi D'AVINO Pres. C.A.I. conclude
 • Alfiero GRANDI Esecutivo Nazionale DS

h. 16.00 Incontro con gli imprenditori
 h. 20.30/22.00 Incontro-dibattito sul tema: Democratici di Sinistra e agricoltura Sala A
 Andreina DE TOMASSI inviata del venerdì di Repubblica
 Lino PATRINO direttore della Gazzetta del Mezzogiorno
 Nicola BORZI inviato Agricoltura - Sole 24 Ore
 intervistano
MASSIMO D'ALEMA

FESTA DE L'UNITA' CESENA

28 AGOSTO - 14 SETTEMBRE

NUOVA AREA GAMES VILLAGE RONTA

	PALCO CENTRALE	DANCING ORCHIDEA	RAVE ON
VEN. 4	GOOD FELLAS-E APPLE PIE ingresso offerta libera	I DELTA	MAY DAY
SAB. 5	RAOUL CASADEI	STEFANIA CIANI	ENZO RE BAND
DOM. 6	MARCELLO PIERI E MARCO BARDUZZI ingresso alla festa £. 3.000	DINO E ITALIAN GROUP	IL CANTIERE Rock agricolo
LUN. 7	COMEDIA DIALETTALE Compagnia "LA BROZA" ingresso offerta libera		D.J.
MAR. 8	COSTIPANZO SHOW ingresso alla festa £. 3.000	LISCIO DI ROMAGNA	I PIRATI
MER. 9	Serata latino americana con ALO' BRASIL ingresso offerta libera		TCHERMAKOWSKIJ
GIO. 10	DANIELA E IBALLA BALEA ingresso offerta libera		SERATA REGGAE Caffetone Party

LUN. 14 **I NOMADI** (in collaborazione con CONAD Case Finali)
 Ingresso arena £. 18.000 - Informazioni 0547/21368

TESTA E CUORE
SONO LE COSE
CHE CURIAMO
OGNI ANNO.

La testa ti farà decidere se è meglio un Carnet, un Quartetto, o uno degli altri abbonamenti in programma.

Il cuore ti farà palpitare con Shakespeare, Pirandello, Cechov. E i piedi? Sono i più importanti, servono per alzarsi alle ovazioni.

Per informazioni Tel. 223244

TEATRO CIRCO
IL TEATRO CHE FA BENE.

Stagione teatrale 1998-1999

LA BORSA

Dati e tabelle a cura di Radiocor

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols and prices, including A MARGIA, ACP PAVIOLI, ACQUE NUCLEAR, etc.

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols and prices, including INA, INTEX, INTEL, INTERPUMP, etc.

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols and prices, including SADI, SAES GETT, SAES GETT RY, etc.

CAMBI table with columns for currency pairs and exchange rates, including VALUTA, DOLLARO USA, DOLLARO UK, etc.

ORO E MONETE table with columns for gold and currency prices, including ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

AZIONARI table with columns for company names and stock prices, including ADIZIONI ITALIA, ADRIATICA, ADRIATIC EUROPE, etc.

AZIONARI table with columns for company names and stock prices, including ADIZIONI ITALIA, ADRIATICA, ADRIATIC EUROPE, etc.

AZIONARI table with columns for company names and stock prices, including ADIZIONI ITALIA, ADRIATICA, ADRIATIC EUROPE, etc.

AZIONARI table with columns for company names and stock prices, including ADIZIONI ITALIA, ADRIATICA, ADRIATIC EUROPE, etc.

AZIONARI table with columns for company names and stock prices, including ADIZIONI ITALIA, ADRIATICA, ADRIATIC EUROPE, etc.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices, including CCT IND 01/003, CCT IND 01/004, etc.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices, including CCT IND 01/003, CCT IND 01/004, etc.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices, including CCT IND 01/003, CCT IND 01/004, etc.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices, including CCT IND 01/003, CCT IND 01/004, etc.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices, including CCT IND 01/003, CCT IND 01/004, etc.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices, including CCT IND 01/003, CCT IND 01/004, etc.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices, including CCT IND 01/003, CCT IND 01/004, etc.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices, including CCT IND 01/003, CCT IND 01/004, etc.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices, including CCT IND 01/003, CCT IND 01/004, etc.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices, including CCT IND 01/003, CCT IND 01/004, etc.

Alla Festa dell'Unità incontri «cubani» con Gianni Minà e un dibattito sul caso Baraldini

Gialli e misteri di Cuba

Giornata densa di avvenimenti quella di oggi alla festa dell'Unità. Al centro del dibattito il caso Baraldini, di cui si parlerà questa sera in libreria, con la partecipazione dell'avvocato e senatore Guido Calvi, che sta curando la richiesta della Baraldini di trasferimento in un carcere italiano...



Silvia Baraldini



Sergio Cofferati

OGGI
Ore 18.00 Libreria Dibattito «Tempi della città, è tempo di legge»
Ore 21.00 Libreria «Il caso Baraldini»
Ore 21.30 Tenda Europa film: «Aprile»
Ore 21.30 Palavobis (ingresso libero) concerto di ERAMO e PASSAVANTI

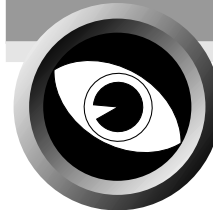
DOMANI
Ore 9.00 Palavobis Bicicletta: prima ginnica per bambini della festa dell'Unità
Ore 18 Libreria Dibattito «Chiare, fresche, dolci acque»
Ore 21.00 Tenda Europa incontro con SERGIO COFFERATI
Ore 21.30 La pasticceria concerto di Emilia Fusconi flauto

INCONTRI

Libri. Alle 21.30 sotto il Palazzo della Ragione in piazza Mercanti, sarà ospite Fabrizio Cancliani, autore del libro "Il killer dei cacciatorini"...

CINEMA

Villa Ghirlanda. Per la rassegna "Cinema nel parco" in corso a Villa Ghirlanda di Cinisello Balsamo questa sera alle 21.30 proiezione di "Jackie Brown"...



SCELTI PER VOI

Antonella e il cabaret

in programma tre proiezioni: alle 17.30 e alle 22 si potrà vedere "Michael Collins" con Liam Neeson, Aidan Quinn, Stephen Rea e Alan Rickman...

MUSICA & CABARET

Al Castello. Il Cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco tutte le sere sino al 13 settembre ospita la rassegna "Facciamo cabaret"...

NUMERI UTILI

- P.zza 5 Giornate, 6.55194867. TAXI Radiotaxi, via Breno, 1 5353. EMERGENZE Polizia 113. PASQUIROLO C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 02.76.02.07.57. Ricominciare a vivere F. Whitaker con S. Bullock, G. Rowlands, H. Connick jr.

CINEMA PRIME VISIONI

AMBASCIATORI C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 02.76.00.33.06. ANTEO SPAZIO CINEMA Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732. ANTEO SALA CENTO Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732. ANTEO SALA DUECENTO Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732. ANTEO SALA QUATTROCENTO Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732.

BRERA SALA 2 corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90. BRERA SALA 1 P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79. DUCALE SALA 2 P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79. DUCALE SALA 3 P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79. DUCALE SALA 4 P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79.

ELISEO Via Torino, 64 - Tel. 02.869.27.52. EXCELSIOR Piazza Cavour, 3 - Tel. 02.659.57.79. GLORIA SALA GARBO C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08. GLORIA SALA MARYLIN C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08. MAESTOSO C.so Lodi, 39 - Tel. 02.551.64.38. MANZONI Via Manzoni, 40 - Tel. 02.76.02.06.50. MEDIOLANUM C.so V. Emanuele, 24 - Tel. 02.76.02.08.18. METROPOL V.le Piave, 24 - Tel. 02.79.99.13. MIGNON Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.02.23.43. NUOVO ARTI DISNEY Via Mascagnì, 8 - Tel. 02.76.02.00.48. NUOVO ORCHIDEA Via Terraglio, 3 - Tel. 02.87.53.89.

ODEON 5 SALA 1 Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47. ODEON 5 SALA 2 Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47. ODEON 5 SALA 3 Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47. ODEON 5 SALA 4 Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47. ODEON 5 SALA 5 Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47. ODEON 5 SALA 6 Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47. ODEON 5 SALA 7 Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47. ODEON 5 SALA 8 Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47. ODEON 5 SALA 9 Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47. ODEON 5 SALA 10 Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47. ORFEO V.le Coni Zugna, 50 - Tel. 02.89.40.30.39.

PASQUIROLO C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 02.76.02.07.57. PLINIUS SALA 1 V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03. PLINIUS SALA 2 V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03. PLINIUS SALA 3 V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03. PLINIUS SALA 4 V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03. PLINIUS SALA 5 V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03. PRESIDENT L.go Augusto, 1 - Tel. 02.76.02.21.90. SAN CARLO C.so Magenta - Tel. 02.481.34.42. SPLENDOR Via Gran Sasso, 28 - Tel. 02.236.51.24. CHIUSURA ESTIVA Tiffany C.so B. Aires, 39 - Tel. 02.29.51.31.43. VIP Via Torino, 21 - Tel. 02.86.46.38.47.

Medioocre Sufficiente Buono

Ottimo Giudizio di Enrico Livraghi